N. 69 — Lunedì 9 Marzo — ANNO XXX — 1896 TORINO — Lunedì 9 Marzo — N. 69

ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
si ricevono all'Ufficio di Amministrazione del giornale in piazza Castello, 19, e presso gli Uffici succursali:
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA.
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 8 in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (corpo in fronte dei giornali) Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

# LA STAMPA

## GAZZETTA PIEMONTESE

Prosperi, non Sectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Castello, 19, ed alla Libreria Roux Frassati e C. in Piazza Castello, Galleria Subalpina.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Svizzera 32 16 5 50
Estero — qualunque destinazione 52 26 9 00
Supplemento D. Posi, ai Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

## Il nuovo ministro della guerra

Il Ministero Crispi è caduto: nella laboriosa gestazione per la formazione del nuovo Gabinetto, la scelta del nuovo ministro della guerra sarà il parso attorno cui si aggireranno tutte le combinazioni, sarà la base del nuovo edificio ministeriale.

Il generale Mocenni lascia il potere in momenti difficilissimi: nessuno lo rimpiangerà, anzi sarà sovente ricordato come esempio di un ministro la cui amministrazione fu la più disastrosa che abbia dovuto subire l'esercito italiano dalla sua costituzione in poi.

I lettori ricorderanno i nostri articoli pubblicati su questo giornale intorno alle riforme militari da lui escogitate ed introdotte con reali decreti senza il concorso del Parlamento: non vogliamo ripeterci, perchè abbastanza chiaramente dimostrammo il nessun nesso fra le riforme stesse, il modo precipitoso con cui furono attuate dopo studi incompleti sui loro risultati, la confusione, il danno morale e materiale da esse arrecato all'esercito, che per esse subì gravi scosse nella sua compagine nei momenti appunto in cui era grandemente necessaria la sua solidità.

Il caduto ministro della guerra lascia, come una cometa, una triste traccia luminosa del suo passaggio: le basi del reclutamento e della mobilitazione scosse e disorganizzate: gli ordinamenti territoriali sculacciati e confusi: i magazzini vuoti: il personale sfiduciato ed incerto sul suo avvenire: gli opifici militari, gli arsenali minacciati nella loro esistenza. E come se tutto ciò non bastasse, vediamo le stesse unità tattiche dell'esercito compromesse gravemente nella loro solidità dal modo inconsulto di distoglierne a spizzico gli elementi, per costituire con essi unità tattiche improvvisate, con elementi disparati, non omogenei, senza affiatamento fra loro, da inviarsi in Africa a sostenere una delle guerre più difficili!

E per riparare a questa grave situazione occorre ora un uomo di provata energia, di mente vasta ed equilibrata: non è lecito il far nomi, ma per fortuna nostra tali uomini non mancano: chiunque però sia il prescelto, occorrerà ad esso tempo non poco, fatica e mezzi per riparare al disordine che lascia il generale Mocenni.

Ma il caduto ministro della guerra non è il solo responsabile di questo gravissimo stato di cose: pari alla sua, se non maggiore, è la responsabilità del capo di stato maggiore dell'esercito: e noi non esitiamo menomamente a manifestare il nostro stupore nel notare che la caduta del primo non sia stata subito seguita dalle dimissioni del secondo dall'alta carica che copre tuttora.

Queste due responsabilità non si possono fra loro disgiungere: se al ministro della guerra tocca di preparare i mezzi, spetta al capo di stato maggiore dell'esercito di ben ordinarli e tenerli preparati alla guerra: è questo il primo ed il più grande dei suoi doveri. È solo coll'assenso del capo di stato maggiore che il ministro della guerra può attuare le sue infelici riforme, scopo principale delle quali era di avviarci in tutta la estensione della parola al sistema territoriale, sempre amorosamente vagheggiato dallo attuale capo di stato maggiore.

E devesi anche ritenere come cosa indiscutibile che sia stato perfetto l'accordo fra queste due Autorità sul modo di disporre per riunire, ordinare i Corpi di truppa inviati in Africa; e come sia stata costituita quella parte dell'esercito invitta in quelle lontane regioni tutti lo sanno: essa fu preparata ed ordinata malissimo, disorganizzando per giunta l'esercito intero e tutti i servizi territoriali.

Questi sono fatti che anche gli increduli di ieri debbono oggi toccar con mano: ed è in base ad essi che noi domandiamo puramente e semplicemente se è in tal modo che l'attuale capo di stato maggiore sovrintende e dirige la preparazione dell'esercito per la guerra, e se dopo una prova così infelice nel preparare e mobilitare un Corpo di spedizione di trentamila uomini, egli possa ancora inspirare fiducia per l'avvenire, quando i tempi potranno essere più grossi e più minacciosi.

Noi riteniamo quindi che una delle prime misure da prendersi dal nuovo ministro della guerra sia quella d'invitare l'attuale capo di stato maggiore dell'esercito a rassegnare le dimissioni dall'alta carica che copre, salvo, ben inteso, il diritto al Parlamento di mandare, nel modo che crederà più opportuno, la responsabilità di lui e quella del ministro della guerra.

Se l'Italia è chiamata oggi a fare estremi sacrifici per salvaguardare la sua posizione di grande Potenza, è ben giusto che si indaghino severamente le responsabilità di coloro che, avendo in mano la somma delle cose, hanno con inopportune riforme e con compiacenti condiscendenze compromessa la sua posizione militare.

F.

### L'Italia e la triplice alleanza.

L'ufficioso *Peter Lloyd* pubblica un comunicato che si ritiene ispirato dal Governo ungherese e che dice:

« La sicurezza e l'integrità d'Italia sono sotto la protezione della triplice alleanza. »

Questa non impose mai alle Potenze che ne fanno parte l'obbligo di tenere una data quantità di truppe a disposizione delle altre per un caso di guerra europea. Tutte le dicerie fatte correre in contrario per fare uscire l'Italia dalla triplice sono risultate essere fiabe. Ora che si trova colpita dalla sventura, l'Italia è in condizione di riconoscere ed apprezzare i vantaggi della sua *entente* coll'Austria-Ungheria e con la Germania, che le permette di fare ciò che le occorre in Abissinia, senza preoccupazioni di ciò che può accadere in Europa.

## BALDISSERA CHIEDE PRONTI RINFORZI.

### Il richiamo del presidio di Adigrat — Lo sgombro di Cassala — Altri generali in Africa.

### Il nuovo Ministero Rudinì-Ricotti.

### Altri ufficiali superstiti.

**MASSAUA**, 8 (*Stefani*). — Ecco l'elenco di altri ufficiali superstiti del combattimento del 1° corrente:

Capitano: Bianchini Ferdinando, 6° battaglione fanteria. Ufficiali subalterni: Rabini Francesco, comando delle truppe; Passeretta Giovanni, 8° battaglione fanteria d'Africa; Mastrangelo Alessandro, 14° battaglione fanteria Africa; Palma Giuseppe, 14° battaglione fanteria d'Africa; Allegri Giuseppe, aiutante maggiore in 2°, 6° battaglione fanteria Africa; Silvatici Gherardo, 4° battaglione fanteria Africa; Lavila Gerolamo, 15° battaglione fanteria d'Africa; Bassi Guido, 1° battaglione alpini; Vivona Francesco, 15° battagl. fanteria d'Africa; Franchini Attilio, comando d'artiglieria.

### Voci pessimiste sulla sorte di Adigrat.

Roma, 8, ore 15,15. — Corrono voci pessimiste circa il forte presidio di Adigrat; però al Ministero si nega che siano giunti dispacci in questo senso.

(A questo proposito leggiamo nella *Corrispondenza Verde*):

« Telegrammi cifrati ricevuti da Parigi nella serata dicono come giusto colà un dispaccio da Aden in linguaggio convenzionale annunziante un altro combattimento ed un altro rovescio per le armi italiane. Se la notizia è vera, è probabile si tratti della presa di Adigrat da parte degli sciani, ma aspettiamoci sia una bufala e venga smentita. »

### Le richieste di Baldissera.

#### Per la missione Salsa - Lo sgombro di Cassala?

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,40:

Le notizie d'Africa continuano a giungere poco liete.

Baldissera dice di aver trovato i fortini sguarniti di molti mezzi di difesa. Egli insiste per il sollecito invio dei richiesti rinforzi. Non può ancora precisare nulla circa la situazione del convoglio.

A proposito della missione del maggiore Salsa presso il negus pel seppellimento dei nostri morti e il riconoscimento dei nostri prigionieri, Baldissera ha creduto suo dovere interrogare il Governo pel caso che il negus avesse dei discorsi di carattere politico.

I ministri, riuniti oggi a Consiglio, deliberarono di telegrafare a Baldissera che egli, nella pienezza dei suoi poteri, faccia quanto reputa meglio conveniente ed *riferendum*.

Baldissera ha dato disposizioni per lo sgombro di Cassala, che, a quanto si afferma, non si trova in buone condizioni di fronte ai dervisci.

### Come si batterono i nostri soldati.

#### Il valore della Brigata Dabormida.

Gli episodii — La ritirata — Pioggia provvidenziale.

Macola manda al *Corriere della Sera* il seguente telegramma, che contiene nuovi particolari ed interessanti episodii:

« **Massaua**, 7 marzo, ore 6 pom.

« Vi trasmetto altri particolari avuti dai reduci del combattimento.

« L'azione della Brigata Dabormida va considerata rispetto al resto del Corpo. La Brigata prese posizione dentro la valle fra i piccoli aguzzi che coronano l'altura della conca di Adua. Quindi alle due tre batterie — montate su sei pezzi ciascuna — fu impossibile prendere posizioni elevate. Dabormida aveva con sè i reggimenti Ragni e.....?

« Fu visto il generale, colpito, piegarsi sul collo del mulatto e morire.

« Il nemico attaccò di fronte e ai fianchi la Brigata, che si difese strenuamente contrattaccando tre volte. I soldati, impavidi, tiravano sdraiati a terra, e quando, dopo mirato freddamente qualche nemico, lo vedevano cadere, si alzavano agitando il fucile in aria e disputavano per attribuirsi l'effetto del colpo. I vaneti erano più allegri e loquaci e gridavano segnando i nemici caduti: *Se sta mi, se sta mi*, rivolti agli ufficiali.

« Al terzo assalto respinsero il nemico quasi fuori della valle. Pare fosse una finta ritirata del nemico, ma intanto i nostri arrivando fino all'acqua scorrente alla base della valle, felici di poter bere e gioiosi, agitavano in aria i fazzoletti gridando: *Viva; vittoria; viva la gloria!*

Pareva — dicono i testimoni — una scena di carnovale. — Accadde anche che il terreno presso l'acqua essendo melmoso molti vi lasciarono le scarpe. Il buffo incidente provocò lo risata, che certo stridavano in quell'ambiente dove si moriva. La grande serenità dei soldati si mostrò anche nel fatto che toglievano le scarpe e le cartucce ai compagni morti, insensibili ad altre impressioni. Questo prova che se le altre Brigate fossero state ben dirette il nostro soldato non avrebbe deluso le aspettative della patria.

« Ritirandosi, dopo il terzo assalto, nelle posizioni prima occupate, trovarono, con dolorosa meraviglia, tutte le alture circondanti la valle coronate dal nemico. Allora dovette pensarsi alla ritirata, effettuata da un lato della valle verso il fondo. Dieci cannoni furono caricati e avviati in fretta lungo un sentiero scabroso, stretto, ma i muli male reggevano; le povere bestie erano affamate: il giorno prima avevano avuto soltanto un chilo d'orzo, cosicchè precipitarono per debolezza e per le difficoltà della via. Dunque non furono conquistati tutti i cannoni, ma molti precipitarono nella valle, dove poi il nemico sarà andato a prenderli.

« La ritirata non fu troppo disturbata dagli sciani. Trasportati dalla sete di bottino, si fermarono a predare, tantochè, vedendo i soldati disarmati, non si curavano sempre di inseguirli, paghi di raccogliere le armi, le cartucce e il vestiario.

« Verso notte piovve e fu una provvidenza per i nostri, che, assetati, si chinavano a lambire i sassi bagnati; molti buttavano le armi perchè affaticati, specie salendo la ripida erta; non potevano reggere.

« Felter vide anche una donna togliersi la gonna e restare nuda per affrettare il passo su quelle pendenze. Durante la ritirata ognuno tentava impadronirsi dei muli, e se carichi, si toglieva il carico e via. Qualche ufficiale dovette minacciare colla rivoltella.

« L'angustia dei sentieri, l'oscurità e l'ignoranza dei luoghi furono cause che contribuirono a molte dispersioni.

« Non si hanno notizie del giornalista Dervalle e del giovane Bocconi. Il fotografo Ledru, che l'accompagnava, è tornato. »

### Altri reduci da Abba-Garima.

#### Dove si trova il campo scioano.

#### I nostri rimangono ad Adigrat.

Un nobile dispaccio di Prestinari.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,45:

Mercatelli telegrafa alla *Tribuna*:

« **Massaua**, 8 marzo.

« Ieri giunse a Saganeiti il tenente Girolamo La Villa con 80 bianchi armati e 17 feriti, raccolti lungo la strada.

« Quest'ufficiale racconta di essere rimasto sul campo di battaglia fino a mezzanotte, ora in cui si ritirò sul colle Taalà. Egli venne inseguito dapprima da quei del paese, poi da una banda che lo attaccò più volte sul fianco sinistro, infliggendogli perdite e perseguitandolo fino ad Adi-Caicai.

« Il tenente La Villa lasciò gli avamposti sciani a quattr'ore oltre il colle Taalà. Impiegò sei giorni ad arrivare a Saganeiti in causa dei feriti. Appena giunto, il bravo ufficiale ha domandato il permesso di poter tornare sui luoghi onde raccogliere un'altra sessantina di feriti lasciati ad Adi-Caicai.

« Un indigeno, certo Birisch Agos, condusse pure a Saganeiti quattro italiani assolutamente ignudi.

« Pare che gli sciani siano ancora fermi fra Entisciò e Adua.

« Degli uomini dei cinque reggimenti che parteciparono alla battaglia di Adua si sta formando un reggimento agli ordini del colonnello Brunati. Dei due battaglioni di bersaglieri si forma un battaglione agli ordini del maggiore Di Stefano.

« Il maggiore Prestinari, comandante di Adigrat, telegrafava il giorno 2 così: « Avverto che ho deciso di tenere il forte fino all'ultimo estremo. Abbiamo viveri per un mese. Spero di poter prolungare questo termine riducendo subito le razioni. Se avessi potuto sapere soltanto ieri non od anche stamane il disastro, potevo essere dispensato un ripiegamento su Mahio e Anfila e Zula. Ora ciò è impossibile, in causa di trecento e più ammalati che sono degenti all'infermeria. I ribelli sono a pochi chilometri. Ho munizioni abbondanti. La nazione non si preoccupi di noi: faremo fino alla morte il nostro dovere. »

### Una lettera di Mercatelli.

#### Il cattivo servizio dei viveri al campo.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 23,5:

Una lettera di Mercatelli alla *Tribuna* descrive le cattive condizioni del nostro esercito innanzi la battaglia di Adua. Conferma che Baratieri aspettava sui monti. Saurà una mossa falsa del negus per profittarne. Si attendevano viveri per la truppa e per gli ufficiali; ma, confessa Mercatelli, tal vita esercitava ed ammazzava i soldati.

Il difetto dei viveri era reso più grave dal fatto della poca sicurezza della strada. Nessun cantiniere, neppur greco, si lascia vedere. « Noi — scrive Mercatelli — stiamo giorni, ed anche settimane senza vino. La maggior parte beve acqua e caffè. »

La seconda lettera descrive lo stato impressionante in cui si trovava Baratieri, esaurito dall'eccessivo lavoro e dalla confusione esistente al Comando. Termina invocando l'arrivo di Baldissera, perchè questi giunga inaspettato, per non spingere Baratieri a risoluzioni forse disastrose.

### Baratieri a Massaua.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 15,15:

Baratieri rimarrà a Massaua anche dopo la risoluzione della crisi. I circoli militari sono d'avviso che qualunque Ministero verrà dovrà domandare alla Camera l'autorizzazione a procedere contro Baratieri.

### Il numero degli ufficiali salvi.

#### Generali e colonnelli in Africa.

Roma, 8, ore 16,25. — Gli ufficiali che siano si sa essere salvi sono 175.

Insieme coi sei battaglioni e le sei batterie chiesti da Baldissera andranno in Africa il maggior-generale Alessandro Mazza, comandante la Brigata *Modena*, il colonnello di stato maggiore Vincenzo Cortese e il colonnello dell'11° bersaglieri Carlo Corticelli.

### Franzoi, Ilg, Rudinì.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 16,20:

Il noto viaggiatore ed esploratore africano Augusto Franzoi è stato nuovamente ricevuto dal Re ed ha avuto un colloquio col marchese di Rudinì. Il Franzoi, che è conoscentissimo in tutta l'Abissinia ed è amato da Menelik, partirebbe pel campo sciano insieme all'ing. Ilg, il quale — ad onta delle smentite di certa agenzia — è stato richiamato alla corte del negus e si metterà presto in viaggio. A proposito dell'ing. Ilg, rammenteremo che egli venne segretamente in Roma nel 1891 e rimase qui dieci giorni nascosto in casa di un principe romano, dal quale fu presentato al marchese di Rudinì, allora presidente del Consiglio, che ebbe col rappresentante del negus tre lunghissimi colloqui. Se si formerà un Ministero Rudinì, il ritorno dell'ing. Ilg in Abissinia, accompagnato da Augusto Franzoi, che potrebbe avere incarico di rappresentare il Governo italiano, può essere un avvenimento di capitale importanza per la nostra situazione in Africa.

### I principi abissini sono sempre in nostro potere.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 17,25:

Avevo raccolto anch'io, per la fonte da cui proveniva, e vi avevo trasmesso la notizia che nello scompiglio che accompagnò la battaglia d'Adua i principi abissini che si dicevano custoditi al nostro quartier generale fossero riusciti a fuggire al campo scioano.

Adesso si afferma invece che essi non si muovono mai da Adigrat, dove erano stati inviati quando si era fatta colà la concentrazione delle nostre truppe.

Baldissera ha ora ordinato che vengano mandati a Massaua, e che il vice-ammiraglio Turi li imbarchi sull'*Etna*.

### Re Umberto e l'Eritrea.

La *Neue Freie Presse* afferma di sapere da ottima fonte che re Umberto dichiarò che piuttosto d'abbandonare completamente la Colonia eritrea abdicherebbe.

### Le incertezze su Delvalle.

Riferiamo dal *Popolo Romano* le seguenti righe che riguardano il Delvalle, che dall'Africa mandava corrispondenze a quel giornale ed alla *Stampa*:

« Le notizie sulla sorte del nostro corrispondente, sebbene non precise, sono alquanto meno disgraziate.

« La sola speranza che ci resta è che egli sia rimasto prigioniero.

« Dalle lettere e dai dispacci i lettori hanno potuto apprendere che il povero Delvalle, più che il corrispondente, faceva la campagna da soldato, tantochè volle adottare il costume di scioano.

« La prima delle sue lettere, pervenute coll'ultimo corriere e pubblicata il 28 febbraio, cominciava così:

« Come potete immaginare, io che non vivo « che per muovermi e vivo da soldato e lo « fo quando mi capita di farlo, mi trovo già « all'ordine. »

« Fin da quando apprendemmo dai telegrammi di altri corrispondenti, che egli era stato colla compagnia Oddone, che riuscì a disperdere i ribelli di Sebath, dopo l'eccidio dei nostri, noi gli raccomandammo di non esporsi, sebbene egli ci avesse dichiarato prima di partire che desiderava ottenere una corrispondenza unicamente per aver i mezzi di recarsi in Africa a far la campagna.

« Spirito avventuroso, rotto al pericolo, fu lui che organizzò la spedizione la quale riportò in patria gli avanzi della spedizione Porro.

« Fu egli che, sotto il nome di *Zuli*, si recò tra i primi nell'Eritrea, e difatti è stato anche l'unico della sua classe che siasi trovato sul campo di battaglia.

« Quattro giorni e quattro notti egli implorò l'incarico della corrispondenza, che gli avremmo subito accordata, se non fossero state in corso trattative con altre persone. E quando l'ebbe, fu preso da tale gioia, che soltanto nel leggere le lettere private scrittemi prima e dopo, si può comprendere. »

È nostro fervido augurio che il solerte giornalista, l'avventuroso corrispondente, il bravo soldato abbia avuto salva la vita dalla triste giornata di Abba-Garima.

### Quanti erano i nostri ad Abba-Garima.

Ecco un elenco approssimativo degli ufficiali che parteciparono alla battaglia di Abba-Garima:

Colonna Dabormida: generali 1, colonnelli 2, maggiori 7, capitani 25, subalterni 135. Totale 183.

Colonna Arimondi: generali 1, colonnelli 2, maggiori 5, capitani 20, subalterni 95. Totale 129.

Colonna Albertone: generali 1, maggiori 4, capitani 25, subalterni 62. Totale 92.

Colonna Elena: generali 1, maggiori 5, capitani 26, subalterni 92. Totale 124.

Comando: generali 1, ufficiali addetti 20. Totale 21.

Totale generale approssimativo: 552 ufficiali.

Quanto agli uomini di truppa, essi ammontavano, comprendendovi gli ascari, a 19,000 circa.

### La ricostituzione del materiale perduto.

Telegrafano da Napoli, 8:

Nell'arsenale di artiglieria fervo un lavoro febbrile per preparare nuovi materiali, secondo le richieste fatte dal Baldissera, tra cui sarebbero già pronti 50,000 fucili di piccolo calibro nuovo modello, 15,000 spolette, 4000 *shrapnels* e 800 basti, impiegandovisi oltre i consueti operai, altri 600 avventizi, che si danno la muta mille e giorno.

Al Deposito d'Africa non si attende che al nuovo invio dei muli e di conducenti, e di due compagnie del genio, composte di 160 zappatori e 60 minatori, ognuna comandata da un capitano, due tenenti dei zappatori ed uno dei minatori.

Di tali partenze, la prima è fissata con l'*Italia*.

Per l'altra è stato destinato l'*Umberto I.*

I trecento conducenti che devono partire domani dal deposito d'Africa passarono ieri al Granili.

### La strategia di ras Alula.

#### Quando Menelik voleva assalire gli italiani.

Il *Gaulois* pubblica alcuni ragguagli sulle cose abissine, dovuti « ad un suo amico che è ora certamente il francese meglio adotto delle condizioni d'Etiopia ». Ne togliamo alcuni brani:

« Ras Alula, che sconfisse una volta ancora gli italiani, è veramente un gran capitano. La sua strategia — sempre la stessa — è seguita molto da vicino da quasi tutti i grandi stati maggiori d'Europa (!), i quali potrebbero riconoscere che ad Adua come all'amba Alagi, come a Dogali, ras Alula non aveva fatto che un boccone del nemico, con i mezzi più semplici, ma anche più audaci.

« Ras Alula — contrariamente a ciò che si fa generalmente — non tiene molto ad occupare punti strategici. Li lascia a disposizione del nemico, che ne impadronisce, lieto della facilità con cui ha luogo l'operazione. Ma al momento in cui occupa il posto, gli sciani, disimolati a piedi del punto strategico, sorgono d'une slancio e si gettano sul nemico, di cui fanno spaventevole scempio: così a Dogali, all'amba Alagi, ad Adua.

« Tutti gli eserciti che tentarono fortuna in Etiopia sono del pari stati distrutti da ras Alula. Due volte si misurò cogli egiziani e due volte ne uscì vittorioso. Fece anzi prigioniero un esercito di 20,000 uomini che generosamente (?) rimandò ai loro focolari non senza avere prima tratto parecchi milioni pel loro riscatto, oltre ai 20,000 fucili Remington di cui gli egiziani erano armati e che ras Alula tenne per sè.

« Ciò che non si sa, è che Menelik si proponeva di piombare sugl'italiani, ma è troppo debito. Sapeva che si mandavano rinforzi al generale Baratieri; attendeva per agire che fossero giunti. Era per lui un modo come un altro di finirla d'un sol colpo. Menelik, che ha fede nella sua stella, nella giustizia della propria causa e nella cresta, non temeva 100,000 italiani più che 20,000 o 30,000. Se il generale Baratieri non avesse marciato contro gli scioani disordinica sparsa, doveva attendersi un urto stranco quando avesse avuto con sè tutte le truppe che attendeva dall'Italia. (E dire che non riuscirono, in un mese, a vincere i millecinquecento uomini chiusi in Macallè!)

« Per operare di combattere utilmente contro gli abissini occorrerebbero almeno 100,000 uomini. Ma ci vorrebbero pure 100 o 120 mila muli. Dove trovarli. E come nutrire questi centomila uomini? Occorrerebbero 2000 buoi al giorno, cioè 60,000 in un mese. Per poco che la spedizione si prolungasse, la razza bovina verrebbe distratta. »

### Alcune opinioni di Baldissera

#### L'acqua ad Asmara - Le vie in Abissinia. I pericoli di Cassala.

Ferdinando Martini riferisce nell'*Illustrazione italiana* alcuni avvi... il generale Baldissera ha espresso ci... or sono, nel 1891.

« — Credo, disse il generale al suo interlocutore, che per moltissimi anni la Colonia non ci renderà più di quanto ci costa. Delle terre alcune sono fertili. Si manca sempre insanabilmente dell'acqua, ma penso che con accorgimenti ben fatti si troverebbe.

« All'Asmara, Alula tenne spesso 6000 soldati e le famiglie loro, quindici o sedicimila persone fra tutte, e molti cavalli ed uomini e bestie bovevano. (*Ciò contraddirebbe le notizie che abbiamo riferito da altra fonte. Tanto meglio per noi, se è così. — N. d. R.*).

« Sull'altipiano i soldati potrebbero dare alcune ore del giorno alla coltivazione de' campi, e farebbero così un utile esperimento. Ne' commerci con l'Abissinia e coi Sudan spero poco per ora. Ohi se si potesse andare a piantare le nostre tende a Debra-Tabor, donde si dominano le Scioa e la conca Nilana, si farebbe dell'Etiopia un'altra Italia. Ma a ciò occorrono tre cose: tempo, concordia, danari. Il tempo è galantuomo e non mancherà; mancheranno per un pezzo i danari, e la concordia non c'è. »

I confini della Colonia, allora, si volevano fissare al Mareb. Al suo interlocutore, che gli chiedeva se, militarmente parlando, egli ritenesse buoni tali confini, il Baldissera rispondeva:

« — No. Militarmente parlando la linea del Mareb non la capisco. Primo, il servizio delle sussistenze per il distaccamento tra l'Asmara e il confine costano un occhio: poi i presidii sono troppo lontani l'uno dall'altro. Bisogna guardarsi dal lasciare abbandonata più qua e più là, lontano dalla nostra base d'operazione, qualche compagnia, anche qualche più grosso nucleo di soldati. C'è da trovarsi a una seconda Dogali quando meno ci si pensa. »

E a proposito della pessima impraticabilità della regione e della limitazione delle strade, soggiungeva:

« C'è chi crede che un esercito invasore il quale venga dal Tigrè o dallo Scioa non possa, per entrare nei nostri possedimenti, passare che per la gola di Gundet; ma sono illusioni. Per il soldato abissino tutta l'Abissinia è una strada ».

Sulla questione, infine, se ci convenisse di spingerci sino a Cassala ed occuparla, il Baldissera così si esprimeva:

« A spingerci fino a Cassala possiamo essere costretti prima o poi dal nemico; ma dall'occuparla Dio ce ne guardi! Sarebbe un errore massiccio. Siamo alle solite: Cassala è troppo lontana. Non fosse altro che per vettovagliarla, bisognerebbe spendere ogni anno, e inutilmente, somme pazze. Se fosse nostra, lo non dico che non potrebbe portarsi una colonia: ma a condizione che fosse tale da difendersi e nutrirsi da sè anche quando nulla le arrivasse dalla costa per sei mesi dell'anno. »

### I sovrani esteri al Re d'Italia.

Roma, 8, ore 21,5. — Oltre all'imperatore di Germania, hanno telegrafato al re Umberto, esprimendo la loro simpatia per l'Italia in seguito alla battaglia d'Adua, la regina d'Inghilterra e l'imperatore d'Austria.

### Altra artiglieria in Africa.

Tullio ci scrive da Mondovì, 8:

È giunto ordine dal Ministero di mettere in assetto una batteria da montagna e di tenerla pronta per mandarla in Africa fra pochi giorni. Gli ufficiali e soldati mancanti saranno presi dall'altra batteria di stanza qui nella nostra città, e così sarà completata. Come si vede, si abbandona ora, e un po' tardi, il sistema di formare i reparti per l'Africa con elementi eterogenei, strappati da luoghi diversi, il che aveano predetto quelle manovre di coesione che fa causa di deplorevoli effetti negli ultimi avvenimenti.

### Partenze per Massaua.

Napoli, 8 (*Stefani*). — Stasera salpa per Massaua l'*Entella* con 500 conducenti, quadrupedi e provviste.

### Ferroluzzi e Pinelli.

**Roma**, 8, ore 22,30. — Oggi il Re ha firmato i decreti accettanti le dimissioni dei commendatori Ferroluzzi e Pinelli, il primo da direttore generale dei servizi amministrativi, l'altro da capo-Gabinetto del Ministero dell'interno. Furono firmati anche alcuni decreti riguardanti un movimento di prefetti.

## Il Gabinetto in formazione

### Un Ministero Rudinì - Ricotti.

#### Colloquio Rein-Saracco.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 11,37:

L'on. Saracco stamane ha conferito coll'onorevole Rein, il quale si rifiuterebbe d'entrare a far parte d'un Ministero in cui siavi elementi del passato Gabinetto. Telegrafò pure all'on. Zanardelli, ma si ritiene difficile ch'egli accetti, anche per ragioni di salute.

Umberto Ferrero ha ricevuto l'on. Farini per informarsi particolareggiatamente degli umori del Senato.

La crisi insomma è stazionaria.

#### L'on. Villa al Quirinale.

Ore 15,6.

In questo momento si vocifera a Montecitorio che Villa fu chiamato al Quirinale ed incaricato di tentare una combinazione. Però pochi credono che gli sia stata offerta la formazione del Gabinetto, bensì solo per aver il suo parere sulla situazione. Saracco intanto ha continuato le trattative con Fortis, Finocchiaro, Leone Pelleux, Giusso, ma sarebbero in gran parte fallite quelle coi principali capi d'Opposizione.

#### Rudinì-Lacava-Brin.

Ore 15,16.

Rudinì ha avuto ora un lungo colloquio con Lacava e Brin. Si parla nuovamente come probabile che abbia l'incarico Rudinì.

#### È fallita la combinazione Saracco. L'incarico a Rudinì.

Ore 16,40.

L'on. Saracco non è riuscito nell'impresa ch'egli aveva assunta e che i pochi amici e fedeli dell'on. Crispi volevano fargli compiere, la composizione di un Ministero presieduto da lui e che comprendesse la maggior parte i ministri licenziati o membri della disciolta Maggioranza, ha urtato contro le difficoltà facilmente prevedibili e contro l'avversione di tutti i più corretti parlamentari.

Riconosciuta l'inanità de' suoi sforzi, l'onorevole Saracco, al tocco, si è recato al Quirinale e dichiarò a re Umberto ch'egli aveva accettato l'incarico ufficioso di formare una nuova Amministrazione per obbedire a Sua Maestà. Ma come prima era convinto che questa impresa gli sarebbe riuscita assai difficilmente, così ora doveva annunziare ch'egli si vedeva costretto ad abbandonare l'incarico.

L'on. Saracco non nascose al Re che, oltre alle difficoltà facilmente prevedibili e spiegabili, altre ne aveva trovate perfino in alcuni suoi ex-colleghi di Gabinetto, che gli rifiutarono il proprio appoggio.

Dopo di ciò, il Re chiamò nuovamente al Quirinale l'on. Rudinì.

Questi ricevette l'invito mentre usciva con l'on. Cappelli, già segretario agli esteri con il ministro Robilant. Salirono entrambi in carrozzella e accorsero al Quirinale.

Nel colloquio fra il Re e l'on. Rudinì, il Re avrebbe invitato quest'ultimo a formare il nuovo Ministero, ma Rudinì non avrebbe ancora accettato ufficialmente l'incarico senza prima aver parlato con gli amici suoi. Quindi l'incarico sarebbe per ora soltanto ufficioso.

È probabile che entro stasera o domattina l'incarico sia conferito ufficialmente.

Vista le difficoltà africane e l'urgenza di un indirizzo e di disposizioni precise ed energiche, anche per troncare tutti i maneggi degli avversari, è intenzione dell'on. Rudinì di comporre e presentare un Gabinetto nelle ventiquattro o nelle trentasei ore, dovesse anche pel momento assegnare soli cinque o sei portafogli definitivamente e intanto lasciare tre o quattro *interim* che sarebbero occupati in seguito.

La composizione di un Ministero Rudinì avrebbe sempre per base la partecipazione degli onorevoli Ricotti, Brin e Costa.

*Rudinì* terrebbe la presidenza e gli esteri;
*Ricotti*, ricusando la guerra, sarebbe agli interni;
*Brin* ai lavori pubblici.
*Costa* alla grazia e giustizia o al Tesoro.
Si parla poi di:
*Pelloux* Luigi o *Pelotti* alla guerra;
*Corsi* alla marina;
*Carmine* o *Lacava* alle finanze;
*Prinetti* all'agricoltura, industria e commercio;
*Gallo* o *Villari* o *Cremona* all'istruzione, ecc.

Ma tutti questi nomi sono più ipotesi e aspirazioni che non scelte fatte o trattative iniziate.

#### L'incarico a Ricotti. La presidenza a Rudinì.

Ore 17,35.

Debbo rettificare o spiegar meglio come si sta svolgendo la crisi.

È vero che il Re abbia un colloquio con l'on. Rudinì, ma non avrebbe dato a lui l'incarico nè ufficioso nè ufficiale di comporre il Ministero, bensì avrebbe chiesto la sua cooperazione, che il Rudinì promise intera.

Siccome nella presente situazione, avendo l'on. Crispi presentate le sue dimissioni prima che si riaprisse la Camera, non ha lasciato a questa il modo di manifestare il suo avviso altro che con i noti e prolungati applausi, e siccome una vera manifestazione non si è fatta che dal Senato, con gli ordini del giorno presentati, il Re, per deferenza alla Camera vitalizia, avrebbe deciso di dare ufficialmente l'incarico ad un senatore. Con quest'atto di deferenza il Senato verrebbe quasi riconosciuto come potere temperante, che in momenti difficili come il presente assume l'iniziativa della soluzione.

Il senatore cui sarebbe affidato l'incarico ufficiale è l'on. Ricotti.

Ma sarebbe già quasi inteso che questi formerà la nuova amministrazione d'accordo coll'on. Rudinì. Composto il Ministero, Ricotti cederebbe la presidenza all'on. Rudinì, che assumerebbe il portafoglio degli interni.

L'on. Brin entrerebbe nella combinazione con l'on. Costa.

Il fatto di un uomo parlamentare che compone un Ministero e ne cede la presidenza a un collega ha due precedenti nella Storia parlamentare: quello dell'on. Sella che cedette la presidenza al Lanza, nel 1869, e quello dell'on. Di Ravel che nell'ottobre 1848, avendo avuto l'incarico di formare il Gabinetto, ne cedette poi la presidenza al conte Perrone.

### L'incarico a Ricotti.

Roma, 8 (*Stefani*). — Il Re ha incaricato stasera il generale Ricotti di comporre il Ministero.

### Le liste che corrono per il Gabinetto Rudinì-Ricotti-Brin.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 22:

Si rassoda appena la notizia di un Gabinetto Rudinì-Ricotti-Brin, e già incominciano a circolare ed a moltiplicarsi le liste del nuovo Ministero.

Io ve la riferisco per pure titolo di cronaca, quali le pubblicano i giornali della sera.

Una sarebbe questa: *Rudinì*, presidenza e interni; *Ricotti*, esteri; *Brin*, lavori pubblici; *Carmine*, finanze; *Sineo*, agricoltura; *Perazzi*, tesoro; *Racchia*, marina; *Giuriurco*, grazia e giustizia; *Pelloux*, guerra; *Martini*, istruzione; *Gallo*, poste.

Un'altra lista sarebbe invece: *Visconti-Venosta*, esteri; *Ricotti*, guerra; *Primetti*, finanze; *Giacomelini*, tesoro.

Infine un'ultima lista dà i nomi seguenti: *Rudinì*, presidenza e interni (sottosegretario, probabilmente, Sineo); *Ricotti*, guerra; *Brin*, esteri; *Racchia*, marina; *Giuriurco*, grazia e giustizia; *Guicciardini*, finanze; *Perazzi*, tesoro; *Gallo*, istruzione, *Primetti*, poste.

È inutile che vi aggiunga che tutte queste liste sono premature e che non si può proprio dire, per ora, quale sarà la *combinazione definitiva*.

### I primi commenti al Ministero Rudinì-Ricotti-Brin.
#### Il parere di alcuni deputati.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 22,45:

La notizia della risoluzione della crisi, per quanto preveduta, dà occasione a svariatissimi commenti. Il *Messaggero*, che uscirà domattina, dice: « I crispini sono assai irritati perchè sicuri ormai che nessuno dei caduti sarebbe chiamato a partecipare al nuovo Gabinetto, ed essi furono completamente esclusi. » Aggiunge che la Maggioranza, composta di ex-oppositori e di molti ex-ministeriali, non vedeva di cattivo occhio il nuovo Gabinetto.

Eccovi intanto i giudizi di alcuni deputati interrogati stasera circa il nuovo Gabinetto:

*Nunzi* disse che il nuovo Ministero è fondato su quattro solide colonne (Rudinì, Ricotti, Brin e Perazzi); il resto costituirà una ricamptura.

*Donati* lo crede forte, perchè avrà favorevoli la Destra, l'Estrema Destra, i Centri e buona parte della Sinistra.

*Giampietro* lo giudica un Ministero di pace.

*Marcora*: « La lista del nuovo Gabinetto è difettosa nei nomi del mezzogiorno; vi è troppo settentrione. »

*De Marinis*: « L'acquiescenza della Camera, in odio alla politica di Crispi, non potrà per ora ostacoli al nuovo Gabinetto. Ben convinto che se esso non avrà la maggioranza, scioglierà la Camera. »

Il gruppo socialista, pur tenendo conto che il Ministero è presieduto da un uomo onesto, lo combatterà senza tregua.

*Barzilai*: « E un Ministero di scenici tranquilli. »

*Pais*: « Questo Gabinetto non può rimanere in piedi 15 giorni (!!!) »

*Tripepi*: « Al primo urto vedremo crollare il Ministero Rudinì. »

*Garavetti*: « Il Paese si è levato un gran peso con la caduta di Crispi. »

*Fiona*. « La Sardegna incomincia a respirare, perchè non sarà lasciata più in desolante completo abbandono. »

*Aprile*: « Senza l'appoggio dell'Estrema Sinistra il Ministero non vivrà che pochissimo tempo. »

*De Bellis*: « Un Ministero che vivrà, perchè il Parlamento non vuole elezioni generali, e perchè gli ultimi disastri africani hanno convertito molti africanisti. »

*Colajanni Federico* ha detto ironicamente: « Oh! Oh! Bello, bello, questo Ministero! »

*Agnetti*: « Finalmente respiro, perchè avrò l'occasione di dire male parole ad un Ministero » (?)

### Le ultime ore del Gabinetto Crispi.

Roma, 8, ore 20,45. — Crispi ha convocato oggi a palazzo Braschi i colleghi dimissionari. Il Consiglio è stato brevissimo. Furono sbrigati gli affari urgenti di semplice amministrazione.

Mancava Sarocco.

Crispi non è ancora stato chiamato al Quirinale a controfirmare il decreto d'incarico ad alcun uomo politico per la formazione del nuovo Gabinetto.

Però si ritiene che questo decreto sia imminente.

### Le intenzioni di Rudinì.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 22,55:

Stasera si dice che è intenzione di Rudinì di aggiornare la Camera per le vacanze pasquali e chiudere quindi la sessione per provocare un discorso reale. La notizia però merita conferma, come merita conferma la voce che Ricotti, dopo formato il Gabinetto (si spera che lo formerà entro domani) si ritiri accettando nessun portafoglio per delicatezza verso Sarocco avendo rifiutato da questi il portafoglio offertogli.

### Gli affari d'Africa e le nazioni amiche d'Italia.

Il corrispondente londinese dal *Manchester Courier* dice che importantissime comunicazioni hanno avuto luogo fra il Governo italiano e l'inglese a proposito dell'Abissinia e che queste comunicazioni furono discusse dal Gabinetto britannico mercoledì scorso. È pur noto che messaggi della massima importanza furono scambiati fra l'Ambasciata italiana ed il *Foreign Office*.

Il corrispondente aggiunge che nei circoli parlamentari, come in quelli ufficiali, v'ha un grande desiderio d'aiutare l'Italia, per quanto sia possibile farlo senza cagionare nuovi attriti con la Francia.

Se la simpatia che la Francia esprime per l'Italia, in seguito al disastro d'Adua, è sincera, la Repubblica non potrà sollevare obbiezioni agli sforzi dell'Inghilterra per prevenire le agitazioni che possono sorgere in Africa.

Il corrispondente viennese del *Figaro* attribuisce l'abboccamento dei cancellieri di Germania ed Austria-Ungheria agli affari italo-abissini.

« Quanto a trarre da questo abboccamento la conseguenza che si tratti dello scioglimento della triplice sarebbe farsi illusioni. La verità è che si trovano alla vigilia d'importanti avvenimenti. Secondo voci che corrono, si tratterebbe di facilitare un prestito all'Italia. »

Anche la *Pall Mall Gazette* parla d'un prestito di alcune centinaia di milioni che l'Italia starebbe per contrarre.

### La nostra politica africana e la triplice alleanza.

Il telegramma da Berlino, 8:

Il *Kleine Journal* accenna vagamente ad un incontro che l'imperatore Guglielmo avrebbe prossimamente con re Umberto e nel quale sarebbero discussi gli interessi della triplice che ricevettero una forte scossa (*Erschütterung*) dopo la sconfitta d'Adua. Crede sapere che in questi giorni vi fu fra i due sovrani un vivace scambio di telegrammi.

Rispondendo al giornale socialista *Vorwärts*, che consigliava ieri l'altro ad Umberto di imitare l'esempio di Carlo Alberto e di Napoleone III, gli fa osservare che l'abdicazione invece di essere un sollievo per l'Italia, non farebbe che gettarla nel più grande imbarazzo. Re Umberto non trovasi per nulla impegnato, verso l'Austria e la Germania, a conservare o no la Colonia Eritrea. Anzi le due Potenze sarebbero liete che, abbandonata la politica d'espansione, il Governo italiano adottasse quella di concentrazione, così che in breve il suo esercito si troverebbe riorganizzato. La perdita della Colonia africana non deve essere dunque paragonata a quella di Novara e Sédan. L'Italia non ne rimarrebbe smembrata, ma piuttosto sarebbe salva da altre follie.

### Gli aiuti che ci darebbe l'Inghilterra.
#### Un giudizio di Gladstone.

Ci telegrafano da Berlino, 8:

La *Frankfurter Zeitung* ha un telegramma da Londra in cui è detto che lord Salisbury prenderà l'intervento delle truppe inglesi nel solo caso in cui i dervisci avanzando potessero anche minacciare i luoghi che sono sotto il protettorato inglese. Lord Salisbury avrebbe detto che, con suo grande rammarico, gli sarebbe impossibile promettere altri aiuti all'Italia, e ciò per non suscitare i malumori francesi — e forse anche quelli russi — che già impedirono la cessione, anche temporanea, di Zeila all'Italia.

Lo stesso giornale dice che Gladstone, intervistato da un personaggio italiano, gli disse che l'Italia aveva agito da giovane nazione, ansiosa di far parlare di sè, e che alla gioventù va molto perdonato.

Spera che, adottando una politica di concentrazione, aliena da imprese non compatibili alle sue risorse, potrà in breve cicatrizzare le profonde ferite infertele nella lotta contro Menelik.

### Quello che ci converrà fare secondo il " Times „

Commentando la prostrazione che si manifesta nella pubblica opinione in Italia, il *Times* scrive:

« Non dubitiamo che non tarderà a farsi sentire una reazione in proposito. Sotto l'eccitabilità del carattere italiano si cela una vena di forte senso comune e di acuta penetrazione. È questo il momento di riserrarvi e di ricordare che gl'italiani d'oggi sono discendenti ed eredi di quel popolo il cui Senato ringraziava il generale sfranto e sconfitto dopo l'orranda disfatta di Canne perchè non aveva disperato della Repubblica.....

« Una completa e precipitata ritirata dall'Africa non tarderebbe a far sorgere un acuto pentimento, e non andrebbe molto che la cosa verrebbe riconosciuta al Governo del Re da quegli stessi che ora provocano i disordini di piazza.

« Per altra parte, è assurdo il dire che l'Italia non possa venire assicurata altrimenti che intraprendendo la conquista di Abissinia, impresa impossibile nello stato attuale della pubblica opinione.

« La vera politica appare quella di ritirarsi dalla regione montana, ove il generale Baratieri trovò la propria rovina, come pure da Cassala, ove si è minacciati dai dervisci, e tenere Massaua, colle posizioni dominanti dei dintorni, come un *pied-à-terre* da cui attendere gli eventi. Così non si correrebbe ora alcun rischio e non si comprometterebbe il futuro. »

### Ciò che pensano gli italiani fuori patria.
#### Guglielmo II preoccupato per la rotta di Adua.

Ci telegrafano da Vienna, 8:

La *Volkstimme*, organo socialista, pubblica parecchie lettere, che dice essere state mandate da italiani residenti in Austria-Ungheria. In tutte salta fuori uno schietto spirito di opposizione a tutte le imprese africane, passate e future.

Una di queste lettere, firmata da certo Luigi Colonna, racconta che un cugino dello scrivente, che fu fino a pochi mesi fa soldato in Africa, assistette ad atti d'inqualificabile insipienza per parte di alcuni ufficiali superiori. Il generale Baratieri era diventato impressionabilissimo, e nello stesso modo che si rallegrava tutto se un informatore veniva a dirgli, anche per la millesima volta, che Menelik e il suo esercito si allontanavano, diventava tristissimo se leggeva in un giornale italiano che " si accusava d'inerzia. A proposito di giornali, il Colonna asserva che molti di essi diretti dall'Italia agli ufficiali e ai soldati venivano intercettati ad esclusivo beneficio del Comando!

Il *Wiener Journal* ha un telegramma da Berlino, dove è detto che l'imperatore Guglielmo fu dolorosamente colpito dalla catastrofe italiana, perchè contava sommamente sul prestigio che i soldati italiani si erano creati l'autunno scorso colle loro ardite avanzate. Guglielmo è troppo convinto che ciò che salva il suo impero da una nuova guerra è l'esercito italiano, pronto a invadere la Francia (?!), per non sentirsi afflitto da un disastro che scema di molto l'importanza che questo esercito potrebbe avere in mano di una [illegible]. Si assicura che Guglielmo abbia ordinato al suo ambasciatore di Roma di tenerlo ben informato su quei particolari della battaglia di Adua, che possono stabilire se la disfatta avvenne tutta per l'inettezza del comandante in capo, oppure se non debba in gran parte attribuirsi alla poca forza di resistenza e alla poca coesione delle truppe italiane.

### L'arresto del Principe di Napoli smentito.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 16:

Non ho raccolta la voce registrata da altri giornali e da voi tolta dal *Resto del Carlino* circa agli arresti del Principe di Napoli, perchè al Ministero della guerra tale diceria veniva recisamente smentita. Ora la smentita viene dallo stesso Quirinale. La presenza del Principe in Roma è spiegata dal fatto che tutti gli anni il Principe viene a passare i primi giorni della quaresima presso la famiglia e se ne allontana soltanto verso la metà della quaresima per lasciare libero l'appartamento alla nonna Duchessa di Genova, la quale per solito verso quest'epoca fa sempre una visita al Re ed alla Regina.

### I funebri del conte Della Somaglia.

Napoli, 8 *(Stefani)*. — Nel pomeriggio la salma del senatore Della Somaglia fu trasportata alla stazione. Il carro funebre era coperto di corone, tra cui una bellissima della Regina. Seguivano il carro i rappresentanti del Comitato centrale della Croce Rossa, il prefetto, generali ed altri ufficiali, i soci della Croce Rossa e moltissimi altri cittadini. La salma oggi parte per Lesimo (Brianza), via Foggia.

### Per l'educatorio Baccelli.

Roma, 8, ore 21,5. — Un filantropo tedesco ha inviato lire cinquemila al Comitato per l'educatorio Guido Baccelli.

### Félix Faure ad Aix.

Marsiglia, 8 *(Stefani)*. — Félix Faure è partito stamane per Aix; quivi ricevette alla Sotto Prefettura le Autorità, le Associazioni; presentandogli i suoi omaggi, l'arcivescovo gli espresse la devozione del clero alla Patria e fece voti che Félix Faure voglia impedire tutto il male possibile e fare tutto il bene possibile.

Faure si reca nel pomeriggio ad Arles, Tarascon, Avignone e Valence, proseguendo quindi per Parigi, ove arriverà domattina.

### Le vittorie spagnuole a Cuba.

Madrid, 8 *(Stefani)*. — Weyler annunzia dall'Avana parecchi scontri fra spagnuoli ed insorti. Questi lasciarono sul campo 21 morti e molti feriti. In tutti questi scontri le truppe spagnuole presero l'iniziativa dell'attacco, e gli insorti, impotenti a resistere ed a sostenersi, fuggirono disperdendosi.

Weyler comunica nuovi particolari sul combattimento di Mariey. Gli insorti ebbero 80 morti e 150 feriti. È accertata la morte di un capo degli insorti per nome Abreu.

### Il fermento in Ispagna contro gli Stati Uniti.

Madrid, 8 *(Stefani)*. — In tutta la Spagna si fanno dimostrazioni patriottiche in seguito alla decisione del Congresso degli Stati Uniti in favore degli insorti di Cuba. Nelle provincie basche si è aperta una sottoscrizione per offrire una nave da guerra allo Stato.

I vescovi partecipano al patriottico movimento.

Dopo la chiusura dell'Università, Madrid è perfettamente tranquilla.

### Movimento di navi.

Suez, 8 *(Stefani)*. — Diretti a Napoli sono entrati stamane nel canale il *Bosforo* e l'*Indipendente* provenienti da Massaua.

Napoli, 8 *(Stefani)*. — È arrivato l'incrociatore russo *Ryuda*.

Port-Said, 8 *(Stefani)*. — È giunta la nave italiana *Venier*.

### Le sorprese del... matrimonio.

Alle signora S. di Parigi è accaduta una curiosa avventura. Ecco di che cosa si tratta.

Nel 1871 il signor S., marito della predetta signora, era nelle file dei comunardi. Una bella sera la signora S. attese invano che il marito ritornasse all'abituale; e di sera in sera attese, senza inquietarsi per nulla per 25 anni.

Dov'era andato il marito? E chi lo sa! nè la signora S. si diede pensiero di investigare; morto? fuggito lontano? forse prossimo, a Parigi stesso con un altro nome e la barba finta?.....

Ma l'altra sera la signora S. ricevette la visita di uno sconosciuto che volava, così le diceva, parlarle di suo marito.

La signora S. non si commosse per nulla, e tenne un contegno tanto freddo che lo sconosciuto dovette battere in ritirata, senza però darsi per vinto.

Il domani egli rinnovò i suoi tentativi, modificando la sua tattica.

— Io sono venuto — disse alla signora S. — per farvi una comunicazione che io credo opportuno di tacere ieri; si tratta che voi siete erede di una piccola proprietà che vi ha legato recentemente un parente di vostro marito.

La signora S. avvolta trattò lo sconosciuto con tutti i riguardi, tutte le gentilezze.

Lo sconosciuto, vedendo che la sua tattica aveva buon risultato, si diede alla disinvoltura; non disse molte parole, si « abbottonò » e invitò la signora S. ad un appuntamento pel domani per andare dal notaio a regolare questa faccenda dell'eredità.

La signora S. fu precisa all'appuntamento. Strada facendo la vedova notò una certa singolarità nel contegno del suo compagno, che le parlava sempre del suo defunto.

Arrivati nello studio del notaio, fecero un po' d'anticamera; quindi il notaio, tattosi all'uscio, chiamò il signore e la signora S.....

Quale fosse l'emozione della signora S. quando vide alzarsi lo sconosciuto, il cui volto adesso pienamente illuminato, le rivelava i tratti consueti di suo marito, è facile immaginare!

— Mio marito! gran Dio! e svenne su di una sedia.

Ma il notaio già dava lettura del rogito testamentario.

Il signor S. firmò; la signora S., rimessa dall'emozione, firmò pure. Quindi insieme se ne andarono; e sulla soglia della porta il signor S. dice a sua moglie:

— Voi avete firmato un atto senza del quale io non potrei entrare in possesso di una grossissima eredità; è tutto quello che desideravo.

Ciò detto S. salì in una vettura, sparì, e chi s'è visto s'è visto.

La signora S. è inconsolabile, ed è pentita di non aver fatta una migliore accoglienza alla memoria del suo scomparso marito.

## *Nel regno della donna*

*Gioielli.*

Le maniche degli abiti femminili, che si fanno lunghissime, sino quasi a nascondere la mano, per le *intrites* da passeggio e da visita, sono invece corte sino al gomito per le vesti destinate ai pranzi di cerimonia, allo scrato che, nonostante la quaresima, continuano a costituire la nota brillante della società.

Naturalmente queste maniche corte rimettono in voga i braccialetti, che per qualche tempo erano scomparsi dalle vetrine dei gioiellieri e dall'arsenale decorativo di ogni signora elegante.

Essi però non hanno nulla di comune con quelli del passato; invece della rigida verga d'oro, che cingeva il braccio come in una morsa, oppure ciondolava goffamente per le troppo aristocratiche finezze del polso, si porteranno ora delle catene fatte a misura e di maglia quasi elastica, in modo da adattarsi perfettamente alla pelle.

Se ne porteranno varie di queste catene, ed ognuna sarà arricchita da gemme di diverso colore, fissate tra gli anelli della maglia.

È evidente che le pietre non potranno essere di grossa caratura, ma la quantità supplirà il volume, e i nostri braccialetti moderni potranno essere egualmente preziosi e costosi quanto quelli che furono in moda dieci anni addietro.

Anche le lunghe catene tornano all'onore del mondo; girano attorno al collo e sono lunghe abbastanza da permettere di introdurre l'orologio nella cintura.

Non sono però di oro semplice, ma guernite di piccole gemme: perle, rubini o turchesi, messe in modo da non renderle troppo vistose, e portabili anche con un semplice abito da mattina.

Se siete state al grande veglione della Congregazione di carità al Regio, ne avrete ammirata una sullo sparato di S. A. il duca d'Orléans, intrecciato appunto a turchesi.

Pare infatti che anche gli uomini vogliano adottare le novità abbandonando la economica *châtelaine*. Non mi rallegro affatto con loro.

Un oggetto che per il suo valore può essere classificato tra i gioielli è una specie di sostegno d'argento per mangiare a tavola gli aranci.

Ci siamo tutti trovati imbarazzati per questo frutto delizioso, ma così difficile a prepararsi con grazia. Ora la difficoltà è scomparsa mediante l'invenzione di un intelligente argentiere di New York.

Consiste essa in una specie di coppa in argento niellato della forma di un mezzo arancio, con piedestallo simile a quello dei bicchieri da *champagne*. L'arancio, che si serve già tagliato in due, posa nella coppa, e se ne prende il succo con un apposito cucchiaino.

È in se stesso un oggetto grazioso ed un buon pretesto per sfoggiare della bella argenteria.

***

*Corrispondenze.*

Ha la scrivania piena di letterine gentili, piene di spirito e suggestive per le scritturine eleganti, per il vago profumo di viola che esala dai foglietti colorati, quadrato ed album, infine di tutte le fanfare che inventa la moda.

Rispondo prima di tutti alla *mammina*: La sua bimba è un folletto; non sta ferma cinque minuti; le vestine bianche non le durano pulite due ore.

Povera piccola bambola, la lasci correre, saltare, sbattersi; è un segno della sua bella salute; non ose nemmeno, per paura del malaugurio, immaginare il suo demoniotto trasformato in una tranquilla donzina: sarei certa di vedere nei suoi occhi affettuosi quell'espressione accorata dei madri che temono sopraggiungano un malanno alle loro creature.

Io non so sconsigliarla dalle vesticciuole candide; la faccia pure di percallo, ma no faccia molto, ci penserà la bambinaia a lavarle; ma proprio non posso immaginare un altro colore adatto ai rossi visini, all'ingenuo sorriso infantile.

Per rimediare un poco ai guai dell'irrequietezza, le indico un grembiulino che ho visto addosso ad una deliziosa piccina di quattro anni. Prenda due fazzoletti di cotone a fiori molto gai, di quelli che portano le contadine spagnuole, e presso a poco simili a quelli delle nostre montanare; tagli il bordo e tutto a due da una parte, li unisca insieme, poi prepari un cordone di grossa lana elastica terminato da due *pompons*; con questo cordone stringa, non molto però, il grembiule alla cintura; i bordi tagliati le servono per fare la scollatura e le maniche.

Badi alla tinta della lana, è probabile che i due ciondoli finiranno tra le labbra della sua piccina, e molte sostanze coloranti sono malefiche.

Una *signora fioraia* mi chiede se può andare al ballo con una veste di piazo nero unito ad altra stoffa di colore.

Ma certo; la trina è adatta ad una donna maritata di qualunque età. Badi però che questa sorta non è affatto in moda. Per la tinta della stoffa bisognerebbe che io conoscessi la sua incognita signora: se essa è bruna eviti il rosso; generalmente i capelli neri sono compagni delle guancie colorite, e il rosso avvivando il colore naturale rende la figura volgare. Meglio assai l'azzurro pallidissimo, il rosa tenero, il giallo d'oro.

Le bionde hanno il privilegio di essere favorite da tutte le tinte, eccetto che dal bianco.

La sposa deve oramai, prima di tutto e al di fuori di ogni convenzione di società, ubbidire al suo signore e padrone, il quale le indicherà le persone colle quali egli la desidera in relazione.

Se è libera di scegliere e vuole attenersi al codice dello cosiletto *bonne manière*, le dirò che ella deve per la prima visitare le persone alle quali la lega un dovere di gratitudine, di rispetto, di devozione.

Chi le ha offerto un dono in occasione delle sue nozze, chi le è superiore di età, di condizione, chi le ha dimostrato spiccata cortesia, bontà ed affezione durante la sua vita di fanciulla, ha diritto ad una sua visita, la quale taciturnamente esprime il desiderio di continuare un legame reso caro dal tempo.

Dalle altre aspetti il venire visitata; si ricordi di essere molto cauta: pochi amici, ma buoni; è il segreto per vivere in pace con sè e cogli altri.

Un signore mi dice: « Spiegatemi perchè, esclusa ogni ragione sentimentale, è più piacevole la conversazione di una donna che quella di un uomo, anche colto ed intelligente. »

Per non essere sospetta di partigianeria e di una vanità collettiva per il mio sesso, ne ho chiesto ad un uomo, e copio testualmente le sue parole:

« L'educazione intellettuale dell'uomo è *generalmente* unilaterale; mettetelo sopra un argomento che non lo interessi direttamente e, dopo qualche frase ottenuta a stento, egli torna ad inforcare il suo cavallo favorito.

« È, poeta, non sa staccarsi dalla sua musa; « artista, dai pennelli, dagli scalpelli; soldato, « dalle sue armi; uomo di Stato, dalla politica; « ingegnere, avvocato, dai compassi o dalle « pandette.

« La donna, anche se non è molto colta, ha per natura l'ingegno più versatile; più o meno, « e a seconda del grado di coltura, tutti gli argomenti la interessano; di più, la sua naturale bontà d'animo, la quasi generale innata « cortesia, la induceno ad ascoltarci con pazienza, col desiderio di ammirare quello di « che noi l'abbiamo convinta, cioè la nostra « superiorità intellettuale, o tutto ciò piace immensamente a noi uomini, perchè soddisfa il « nostro amor proprio. »

Ecco una risposta che spiega la casa e che è altrettanto lusinghiera per il mio sesso, a cui, pur troppo, non mancano frequenti ed accaniti detrattori.

MANTEA.

## DALLE CITTÀ ITALIANE

### ROMA.

7 marzo. — Truffa al lotto. — Il questore commendatore Straui era stato avvertito dal direttore compartimentale del lotto che si stava per commettere una truffa di lire 8500 in danno dell'Amministrazione del lotto mediante l'alterazione di un numero sulla bolletta vincitrice di una quaterna.

Disposte un appostamento alla Banca d'Italia per sorprendere le persone che si fossero recate a riscuotere il mandato già ammesso al pagamento poichè l'alterazione della bolletta non era stata avvertita dalla Commissione di verifica delle vincite.

Così venne arrestato Giulio Zacchia, gerente del banco lotto N. 46, che si presentò per riscuotere le 8500 lire.

Condotto alla Questura centrale, e interrogato subitamente, si mantenne a lungo negativo, ma poi finì per confessare la tentata truffa, addirando come complice un suo collega, Domenico Puleri, gerente del banco lotto N. 30, che fu subito anche egli arrestato.

Interrogato e posto a confronto col compagno, non potè negare la sua complicità nella truffa in danno dell'Amministrazione del lotto.

— Un vendito bruciato vivo. — Verso le ore tre di stamane un incendio era segnalato al primo piano della casa N. 29, in via Rasella, abitato da certo Perugino Francesco, d'anni 78, pensionato, il quale convive con la famiglia Langenari.

I famigliari destano l'allarme, e, penetrati nella camera del Perugino, trovarono che il letto dove giaceva il vecchio era in preda alle fiamme, mentre un denso fumo impediva la respirazione.

Accorsi intanto alcuni carabinieri ed i vigili, riuscirono a portare fuori a braccia il vecchio Perugino, il quale aveva sofferto orribili scottature specialmente alla faccia ed alle mani.

Trasportato all'ospedale di San Giacomo, morì poche ore dopo.

### BRESCIA.

7 marzo. — **Morto per prendere una « boccata d'aria. »** — A Verolanuova ieri notte certo Rizzardi Domenico, affacciatosi a una finestra della propria abitazione per prendere, come si suol dire, una boccata d'aria, fu improvvisamente colto da capogiro e precipitò, da un'altezza di circa venti metri, sul selciato della sottoposta via.

L'infelice rimase morto sul colpo.

### FOGGIA.

7 marzo. — **Fratricidio.** — Il contadino Michele Sorrentino, nonno ottanta e laboriosissimo, venne trovato morto sulla strada che conduce a Peggio Romando.

Le prime indagini, fatte dalle Autorità di pubblica sicurezza e dai carabinieri, portano a credere che il Sorrentino sia stato assassinato dal proprio fratello.

A quanto sembra, l'omicida deve aver avuti per complici due suoi nipoti, i coniugi Aniello di Nicola e Maria Sorrentino.

S'ignorano le ragioni del delitto.

### MESSINA.

7 marzo. — **Morte raccapricciante di due coniugi.** — In via San Francesco, mentre certo Romeo era intento a scavare le fondamenta d'una casa, una frana improvvisa lo seppellì.

Accorsa la moglie a soccorrerlo, e riavutolo cadavere, si gettò sul corpo per lasciarlo.

In questo momento franò un pezzo di muro.

La donna, non soccorsa, è rimasta per essa cadavere.

### VERONA.

7 marzo. — **Un caporale e tre soldati che disertano.** — Una di queste notti il caporale Zambelan Domenico di Morgan (Treviso, ed i soldati: Macatrazzo Arnaldo di Magliano Veneto, Pievesan Massimiliano di Zero (Treviso) e Manzoo Federico di Cordenons (Udine) abbandonarono il forte, al quale erano di presidio, e per Monte Baldo scesero ad Ala.

L'Autorità di Polizia austriaca procedè al loro immediato arresto.

Intanto però, mercè l'interessimone di certo Marsi, custode di Ala, che conosceva i fuggiaschi, fece loro garanzia presso la Polizia, furono rimessi in libertà.

Lasciarono all'ufficio di Polizia di Ala le sciabole baionette, i cappotti ed i berretti, che ieri sera vennero spediti all'ufficio di Questura di Verona.

I quattro disertori erano richiamati della classe 1876 già ascritti ad altri reggimenti, e richiamati per compiere il loro servizio presso il 6° reggimento fanteria, al quale ora appartenevano.

### VITERBO.

7 marzo. — L'arresto di due briganti — Conflitto coi carabinieri. — I carabinieri di Sutri hanno compiuto una brillante operazione arrestando due temuti briganti, che si aggiravano da molto tempo nelle campagne commettendo ogni sorta di delitti ed estorsioni.

Il brigadiere Ballil coi militi Antonelli, Ieri, verso l'una pomeridiana, si spinsero, unitamente alle guardie campestri Costanzi e Lucci, fino nelle macchie in territorio di Barano di Sutri.

Nel mezzo della foresta s'imbatterono coi banditi Domenico Paperoni e Tommaso Ricucci, entrambi di Vetralla.

I carabinieri e le guardie l'attorniarono spianando i loro fucili pronti a far fuoco.

I malandrini, visti quasi perduti, spararono contro la forza, ma subito fece eco una scarica dei militi, rimanendo ferito uno dei malandrini che cadde a terra.

L'altro tentò fuggire, ma fu stretto tra le bocche dei fucili e così cadde in mano della forza.

Il bandito ferito era il Paperoni, che ricevette un colpo di moschetto tiratogli dal brigadiere Ballil al braccio destro.

I malandrini erano armati di doppietta e di rivoltella ed avevano molte munizioni.

Assicurati ben bene, mentre venivano accompagnati nella caserma di Sutri, dove giunsero in serata.

In tasca di uno dei banditi venne trovata bella e pronta una lettera per una estorsione.

La ferita nel conflitto rimase incolume.

## DALLE NOSTRE PROVINCIE

### SALUZZO.

8 marzo. *(Ritardo)*. — **Gli avvenimenti d'Africa.** — Moltissime sono le famiglie che da alcuni giorni vivono in un'ansia indicibile per sulla sorte che attende i loro cari in Africa; e fra queste le famiglie degli ufficiali Cena, Pignatti, d'Ianca, Poeti e dei marinai di bassa forza Orena, Algotti, Martinale, Massino, Campanella, Traversa, ecc.

Speriamo ancora.

### FOSSANO.

8 marzo. (s.c.). — **Conferenza.** — Ieri sera, innanzi al solito pubblico numeroso e scelto, nel palazzo comunale parlò il dottor prof. Federico Sacco, della R. Università di Torino, sul tema: *Storia geologica del Fossanese*, che venne trattato con ammirabile finezza e dottrina.

Chiuse la conferenza con un saluto ai morti in Africa, elevato e commovente.

Domenica prossima, 15, il dottor Giovanni Salsotto, parlerà sull'*Opera del Nec*.

### Un treno sviato sul Frejus.
#### Due morti e quattro feriti.

Modane, 8, ore 16,5. — Il treno merci numero 3518, proveniente dall'Italia, carico di bestiame, è completamente fracassato sul territorio francese appena uscito dalla galleria del Frejus.

Il macchinista, il fuochista sono morti; quattro frenatori rimasero feriti leggermente.

Il servizio si fa ora sopra un solo binario. Il Commissariato francese sta procedendo a indagini sulla causa del disastro.

***

Modane, 8, ore 20. — La catastrofe avvenne verso le ore 16, all'uscita d'una galleria che s'incontra poco prima di giungere a Modane.

Non si sa bene ancora per qual causa — se dipendente dallo stato del binario o dalla velocità del treno — la locomotiva uscì a precipitò dall'altezza di parecchi metri, trascinando seco dodici vagoni, di cui nove carichi di bestiame.

I due morti sono il macchinista Gandolfo ed il fuochista Rosso.

I feriti sono il capo-conduttore Gila, un guardafreni e due frenatori. Costoro vennero ieri sera stessa — coll'accelerato, partito di qua in ritardo, a causa del disastro — condotti al vostro Ospedale Umberto I.

Accorsero sul luogo Autorità, funzionari ed agenti.

Entro oggi la linea si calcola sarà completamente sgombrata.

### L'odissea di un forzato evaso dalla Guyana.

Il signor Cochefort, capo del servizio di Polizia di Parigi, nella mattina di mercoledì ricevette la visita di un individuo miserabilmente vestito, il quale aveva a lungo insistito per vederlo.

Lo sconosciuto dichiarò il suo nome e le sue qualità: Leone Bourdet, evaso dal penitenziario della Guyana, dov'era stato relegato in seguito ad una condanna per furto.

L'odissea di questo evaso è della più curiose, e le sue peregrinazioni dal 1885 ad oggi fanno pensare ai romanzi di Gustavo Aymard e di Luigi Boussenard.

Partì dalla Guyana nel 1885 e non riuscì a guadagnare la Francia che lo scorso dicembre.

Leone Bourdet si trovava da più anni nel cantiere del penitenziario di Saint-Jean du Maroni, allorchè il direttore della Casa di pena, mettendo a profitto la sua qualità di meccanico, gli affidò la condotta della sua baleniera.

Benchè questo nuovo impiego fosse per lui molto lucrativo, pensò bentosto di abbandonarlo, non presentandogli il destro di evadere. Una unica pensiero era di fuggire e di tornare in Francia.

Leone Bourdet domandò ed ottenne dal suo direttore, sorpreso da questo capriccio, di abbandonare il suo impiego e di esser compreso in un convoglio di 300 forzati destinati ad un cantiere agricolo.

Qui un complotto per evadere fu ordito da Bourdet e da cinque dei suoi compagni.

I sei costruiscono una zattera che nascondono in un piccolo seno di mare.

Attendono per più mesi l'occasione propizia per la fuga, e finalmente, approfittando della festa di San Giovanni, giorno in cui la sorveglianza è meno forte, s'imbarcano e fuggono.

Il loro scopo è di guadagnare la terra olandese.

Il bagaglio di ciascuno dei fuggiaschi si compone di una scure, d'una piccola provvigione di riso e di qualche gramma di chinino.

Uno solo di essi ha potuto procurarsi questo febbrifugo.

Preso dalla febbre e abbandonato dai suoi compagni, tenta di raggiungere il penitenziario attraverso la foresta.

Non si sa se vi sia riuscito oppure sia morto nel viaggio.

Qualche giorno dopo, due degli evasi che si sono avventurati a terra, vengono catturati dagli indigeni e consegnati alle autorità francesi.

Bourdet e i suoi due compagni rimasti, senza scoraggirsi, continuano il loro viaggio, ma uno di questi ultimi muore l'indomani fra lo spire di un serpente boa.

Dopo quindici giorni di sofferenze e dopo aver fuggiti a mille pericoli, Bourdet e il suo ultimo compagno si trovano in prossimità delle possessioni olandesi.

Profittando del sonno di Bourdet, il camerata

---

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (25)

## Il segreto della mendicante

DI

**PAOLO DE GARROS**

— Ma sì, — fece l'altro sono mostrare d'essersi accorto del gesto, — non m'inganno, è proprio il signor Fabrègues che ho il piacere di incontrare.

— Sì, — rispose Luigi dopo una breve esitazione, — ma.....

— Come! Non si ricorda di me? — Non mi riconosce? Ho avuto l'onore di parlarle due o tre volte ad Hornitos.... Il suo prossimo vicino, il signor Walter, proprietario di Luminy....

— L'ho riconosciuta benissimo, — riprese Luigi, — ma non mi aspettavo di trovarla qui.....

— Stanno tutti bene alla Bergèrie? — continuò Walter porgendo la mano a Luigi Fabrègues.

— Credo stiano sempre tutti bene. Io lasciai la tenuta quindici giorni fa, ed allora tutti godevano perfetta salute.

— Tanto meglio. E che cosa è che la conduce qua?

— Mi pare che sarei autorizzato a rivolgerle la medesima domanda.

— Non sarebbe indiscreta, mio caro signore. Vado in Francia.

Fabrègues esitò un istante e rispose:

— Anch'io!

Ma si sentiva che aveva piuttosto voglia di dire:

— La prescrizione o l'amnistia le danno dunque il diritto di ritornarvi?

Come se avesse indovinato quel pensiero, Walter continuò:

— È la prima volta da quarant'anni.... troverò dei grandi cambiamenti....

— Oh! certo. Da quell'epoca sono passati in Francia molti avvenimenti e *altre* due rivoluzioni.

Walter sorrise, sdegnando di rilevare l'insinuazione, e disse:

— Ha preso posto sul *Malaga*?

— Sì.

— Avremo il piacere, allora, di fare il viaggio insieme.

— Certamente — rispose Fabrègues con tono che indicava chiaramente come quella prospettiva non gli fosse guari gradevole.

Alla sera, sul ponte del vapore, Luigi trovò il signor Walter che fumava tranquillamente, appoggiato al parapetto.

Scambiato un saluto con lui, il vecchio californiano gli domandò a bruciapelo.

— E il signor Barnissol incomincia ad abituarsi alle Bergèries? Ha dovuto però trovare una fiumana differenza colla sua vita d'un tempo.

Fabrègues sorrise maliziosamente.

— Lo conosce? — domandò.

— Altro che lo conosco. La prima notte che passò in California la passò in casa mia. Lo trovai a Sacramento e lo condussi da Stockton a Luminy a cavallo; l'indomani, quando fu riposato, uno dei miei domestici lo accompagnò presso alle Bergèries.

— A parte quest'ultimo particolare, sapevo tutto il resto — disse Luigi.

— Ah! il signor Maurizio le ha parlato di me?

— Una volta sola.

— E in quali termini?

lo svaligia e si rifugia presso una tribù di neri, dov'ha buon accollo.

Ridotto in uno stato deplorevole, il Bourdet si costruisce una piccola zattera per proseguire il viaggio da solo.

Attraverso mille avventure riesce alfine a toccare la terra olandese. Si arruola in una banda di negri viaggiatori che lo maltrattano in tutti modi e ch'egli abbandona dopo qualche mese di schiavitù.

Bourdet guadagna Georges-Town, poi Surinam e trova da impiegarsi nelle miniere d'oro, e dopo qualche anno si trova proprietario di un discreto gruzzolo.

Bourdet con la sua modesta fortuna, s'imbarca come meccanico su di un piroscafo e arriva in Francia nel mese di dicembre 1895.

Ma non terminano qui le sue sventure. Sul piroscafo un fuochista lo deruba di tutto il suo avere.

Il disgraziato si presenta ai suoi parenti, i quali, malgrado le sue miserie, si rifiutano di riceverlo.

Allora Bourdet si decide di presentarsi al capo di polizia e gli chiede in grazia di essere rinviato al penitenziario dal quale è evaso!

# Reati e Pene

## I processi di domani.

*Tribunale.* — Sezione V. — Benchiotto Antonio, renitenza alla leva; Delfino Felice, contravvenzione alla vigilanza; Rattoni Battista, furto; Sola Radice Giuseppe e Barcelo Giovanni, rapina.

Sezione VI. — Conti Luigi, rapina.

*Corte d'Appello.* — Accastelli Antonio, lesioni; Negro Clemente, lesioni; Motta Quirico, lesioni; Morgando Michele, omicidio colposo; Giuliani Celestino, trasgressione vigilanza.

# Arti e Scienze

## Le leggi dell'amore (1)

Molto diversi possono essere i giudizi dei lettori sulla natura e sull'importanza del sentimento d'amore; alcuni potranno prendere per la definizione di Benedetto Spinoza ed altri per quella del *Dictionnaire des sciences anthropologiques*, ma la grande maggioranza dei lettori s'accorda, secondo ogni probabilità, con Domenico Giuriati nell'ammettere che le base della critica in fatto di leggi che regolano l'amore deve essere il sentimento. E un sentimento, sempre caldo e virile, di giustizia e di bontà anima le pagine che il Giuriati consacra alla critica delle leggi dell'amore: « Consideriamo franchi le istituzioni che maneggiano realmente il più nobile degli affetti, che non rispettano la libertà del cuore, che non opprimano la migliore metà del genere umano » (pagina 46). Non si può essere dubbio sul diritto che l'una metà del genere umano ha al comparativo di superiorità: « .... le donne forniscono soltanto la quindicesima parte del contingente nelle carceri di prevenzione, e la trentaquattresima nelle carceri di espiazione: in altri termini, per ogni donna sottoposta ad un'azione penale figurano quindici uomini, per ogni donna condannata gli uomini sono trentaquattro » (p. 77).

Il Giuriati possiede l'arte molto rara di farsi leggere avidamente, di guidare il lettore in mezzo ad un labirinto di questioni intricate e di illuminargli continuamente la via. Il lettore si sente come riposato nel trovare in lui un concetto così alto della donna, dell'amore, della famiglia. « Non ricerco se la famiglia debba essere. Abbandono il quesito ai cannibali, essendovi un solo passo dal combattere la famiglia al mangiarsi vivi » (p. 92). Ed è appunto perchè desidera un ordinamento migliore della famiglia che egli vuole accordare maggiore libertà alla donna, riconoscere i diritti dell'amore come sacrosanti nella conclusione del matrimonio, abbattere l'infrangibilità del vincolo matrimoniale, permettere ampia libertà alle ricerche della paternità, sostituire, in una parola, poichè l'utile maggiore della maggior parte la richiede, alla tirannia delle leggi positive, divenute ormai decrepite, il trionfo del sentimento e della dignità umana. « Il malessere della donna genera il malessere dell'uomo, della famiglia, della società: provvedere a lei significa provvedere a un grande bisogno sociale, stabilire la equità dove domina l'ingiustizia, ridare l'armonia ai più dolci sentimenti di continuo turbati dalle sofisticherie legislative, avere l'intuito delle generazioni che incalzano » (p. 109). E poco prima, da pensatore e da uomo pratico in un tempo, scrive: « .... a noi non importa gran fatto che la emancipazione si compia prontamente. Ci preme piuttosto che se ne affermi il principio legittimo come operò la civiltà egiziana; ci preme che si scorga le avvicinarsi dell'avvenimento e che lo si prepari con provvidenze di leggi e di costumi » (p. 102).

Nota che non ci vuole il consenso dei genitori perchè alcuno si faccia frate, non ci vuole la maggiore età perchè alcuno si arruoli soldato, mentre occorrono e l'una e l'altra di queste condizioni perchè un uomo possa contrarre matrimonio. Il Giuriati si scaglia contro certe proibizioni e contro certe dispense. « O la legge vista il matrimonio a tutti e quanti i genitori deteriorati, o a nessuno » (p. 194). Non è il caso di pensare a che la legge vigili sulle condizioni fisiche dei contraenti, esigendo dall'uno e dall'altro un certificato medico, poichè « per evitare un male fisico si cagionerebbero cento mali morali » (p. 198). Altri potrebbe notare: Ma quanti mali morali possono causare da un male fisico!

Il punto su cui verte specialmente la polemica vivace e simpatica del Giuriati è la questione del divorzio. Egli esamina profondamente la questione e ne propugna l'istituzione in Italia a tutto suo potere. In un lavoro di Carlo Augusto de Carvalho, attuale ministro per gli affari esteri degli Stati Uniti del Brasile (2), dove, tra l'altro, si riassume la storia della questione in Italia, accanto ai nomi di Salvatore Morelli, Tommaso Villa, Giuseppe Zanardelli e del Giannuzzi-Savelli figura degnamente il nome di Domenico Giuriati, il quale fu relatore della Commissione parlamentare che ebbe il mandato di riferire sul disegno di legge sul divorzio, presentato nel 1883 dal ministro Zanardelli.

Il Giuriati in questa sua seconda edizione di: *Le leggi dell'amore*, pubblica quella sua dotta relazione che rimarrà sempre un documento importante e dal lato giuridico e dal lato storico.

L'autore ha il dono di cattivarsi e di conservarsi la simpatia dei lettori. Alle volte, in una discussione giuridica, s'incontra una frase di fine umorismo, alle volta la critica sua è interrotta da un episodio lepido, da una nota piacevole. L'epigramma fiorisce spontaneo e vivace nel suo spirito acuto. Lo sanno (e non sono soli) quanti hanno avuto la fortuna di vivere con lui qualche giorno giocondo. Dopo il Baratta l'Italia non ha avuto un epigrammista di maggior valore del Giuriati.

Il suo alto concetto della donna e dell'amore, alcune sue osservazioni ricordano l'*Amour* di Jean Michelet, e alle volte richiamano alla mente Antonio Fogazzaro, quantunque fra i due temperamenti di scrittore vi sia una differenza profonda.

Ampie lodi furono tributate a quest'opera di Domenico Giuriati, tra gli altri, da Felice Cavallotti. La seconda edizione, con documenti e numerose note statistiche e illustrative, quantunque non tocca nel testo originale, si presenta come un'opera nuova, un'interessante e simpatica opera nuova.

B.

(1) Domenico Giuriati: *Le leggi dell'amore*, nuova edizione con note e documenti; Torino, Roux Frassati e C°, 1895; 1 vol. in-8° gr., pagg. 479.

(2) Carlo Augusto de Carvalho: *La questione del divorzio nel Brasile al cospetto del diritto internazionale*. Traduzione dal portoghese di A. L. E.; Roma, Bertero, 1895, in-8°.

**Teatro Regio.** — Domani sera andrà in scena al nostro massimo la nuovissima opera in tre atti del maestro Antonio Lozzi dal titolo *Emma Liona*.

Il Lozzi è assai giovane, è a' suoi primi passi sulla via del teatro melodrammatico, ed ora chiede alla nostra Torino la conferma del successo ottenuto a Venezia dalla sua *Emma Liona*.

**L'ultima recita della Compagnia Sbodio-Carnaghi.** — Questa sera la Compagnia Sbodio-Carnaghi chiuderà il corso delle sue recite al nostro Gerbino.

Lo spettacolo è in onore del valente direttore della Compagnia il cav. Sbodio.

Attraente è il programma. Eccolo: *Lee e Lù Lù e Lee*, commedia in un atto del serratore; *La Boila*, commedia in tre atti; *La Gelosa*, scena comica musicale, e la brillante commedia in un atto *Gabinet particulier*.

Auguri all'egregio scritturato.

**Un'altra novità al Rossini.** — Domani sera, martedì, al teatro Rossini, andrà in scena un nuovo lavoro di Giuseppe Romano.

È una commedia in quattro atti che porta il titolo: *L'eco tecnico*.

**Concerto Ellena.** — Fu un concerto riuscitissimo che valse a riaffermare sempre più la valentia del prof. Ellena.

Il concerto ebbe luogo ieri, alle 14,30, nella sala Marchisio davanti a un uditorio scelto e numerosissimo.

Esecutori erano i professori Ellena, Bordone, Gallé, Rocco, Fighera, De-Paoli, Magretto, Dassetto, Ruata e Mascarolo, e le signorine C. Banino ed E. Didero.

Si sucuò musica Rubinstein, Tiradelli, Tartini, Bulloz, Ellena, Raff, Gounod, Prume, Wieniawski.

Ogni pezzo piacque assai e se furono calorosamente applauditi gli esecutori.

**Un concerto per la Croce Rossa.** — Ottimo esito ebbe ieri il concerto dato dal Circolo Mandolinistico della Società l'« Esercito » nell'aula della scuola Vincenzo Troya. Il programma, assai scelto, fu tutto applaudito. Di parecchi fu poscia chiesto e concesso il bis.

In complesso, un concerto riuscito che fece onore alla brava orchestra mandolinistica, diretta dal maestro Angelo Liprandi, e agli altri egregi esecutori, signora Bussano, e signori maestro Navano, Colombero e Navarrini.

**Prima Esposizione triennale della Società Promotrice di Belle Arti.** — La Direzione della Società Promotrice ha rivolto al presidente del Comitato del veglione degli Artisti, che costituì il premio di L. 5000, una lettera ch'è superfluo pubblicare per esteso, nella quale si congratula con gli artisti pel conseguito scopo.

La Società Promotrice partecipa in pari tempo che venne stabilito che la Giuria per la attribuzione tanto del premio di L. 5000 quanto per quello della Camera di commercio di lire 2000 e quello detto del Circolo degli Artisti di L. 1600 sarà composta da cinque artisti italiani dei quali tre eletti dagli espositori per mezzo di scheda, e due scelti dal presidente della Società Promotrice fra nomi suggeriti dal Comitato direttivo.

La Direzione avendo ricevuto parecchie adesioni da artisti di altre regioni d'Italia, rivolge caldo appello a tutti gli artisti piemontesi onde vogliano contribuire con le opere loro al successo della prima triennale, a ciò che si affermi nuovamente il valore artistico della nostra regione in questa scelta di opere di tutta Italia.

**Nuove Compagnie drammatiche.** — Nel mondo teatrale si stanno già fin d'ora intessendo le prime fila della nuove Compagnie drammatiche per il nuovo anno comico che incomincia con la quaresima dell'anno venturo.

Tutte le Compagnie primarie attuali si trasformano. Tina Di Lorenzo si divide da Paoli e si unisce in società con Flavio Andò. Come brillante hanno scritturato Virgilio Talli, come caratterista Libero Pilotto, come primo attore giovane il Berti e come prima attrice giovane la studiosa ed avvenente Ida Mascaro.

Il Paoli abbandona l'arte militante e fissa il suo domicilio a Torino.

La signora Virginia Reiter si unisce in società con Claudio Leigheb. Loro primo attore sarà il Carini, caratterista il Calabresi, madre caratteristica la Zucchini-Maione.

La signora Mariani-Zampieri si divide da Paladini e fa Compagnia da sè.

# CRONACA

## Esposizione Generale Italiana in Torino 1898

*Centesima lista di sottoscrizioni*

| | |
|---|---|
| Azioni liste precedenti | L. 1,001,(0) |
| Pascoli Pietro | » 100 |
| Totale 101ª lista azioni 10,005 | L. 1,004,500. |
| Oblazioni a fondo perduto | L. 3570 |

**Il 71° fanteria pronto a partire per Milano.** — L'altra notte giunse improvvisamente ordine al Comando del 71° fanteria, di stanza nella caserma Pietro Micca, di tenere pronto l'intiero reggimento a partire alla volta di Milano, dove ieri si temevano disordini.

In conseguenza furono chiamati in quartiere tutti gli ufficiali, e la truppa venne tenuta sotto le armi pronta a partire da un momento all'altro.

Però, fortunatamente, non giunse poi alcuna chiamata, e il 71° fanteria rimase a Torino.

**Pei caduti d'Africa.** — Per iniziativa delle Associazioni cattoliche di Torino, giovedì 12 corrente, alle ore 10, nella chiesa dei Santi Martiri avrà luogo un solenne funerale per i caduti d'Africa.

**Arrivi e partenze.** — Ieri sono giunti dalla capitale gli onorevoli Italini-Costalenzi, Casana e Frola.

**Rendiconto del banco di beneficenza delle Opere Pie unite.** — Riceviamo e pubblichiamo:

Entrata. — Vendita dei biglietti nei giorni 16, 17 e 18 febbraio L. 12,297. Elargizioni: Municipio L. 500, Opera di San Paolo L. 2000, conte Felice Rignon, scrittore, L. 500; comm. Ramognini, prefetto, L. 100; R. C. C. 300; oblazioni dei vincitori dei premi reali (n° 5702-1-8-6-7-10-11-12, ecc) L. 129; ilio di ares per banchi di smercio L. 1160; totale L. **17,000.**

Uscita. — Allestimento di banco L. 830; spese per preparazione dei biglietti, per stampati, guardie, locande e servizi diversi L. 665; totale L. 1515. Provento netto L. 15,485, che divise tra 19 Opere Pie unite danno a ciascuna L. 815. Esse sono: Regio ricovero di mendicità, Buon Pastore, Ospedale oftalmico, Asili pei lattanti, Società scuole infantili, Collegio degli Artigianelli, Conservatorio del Rosario, Ritiro della Consolata, Patronato dei minorenni, Istituto pei ciechi, Ospedaletto infantile, Asili Maria Teresa, Scuole tecniche di San Carlo, Istituto pei rachitici, Sacra famiglia, Casa benefica pei derelitti, Asilo notturno, Sordo-muti poveri, Scuole officine serali. Totale L. **15,485.**

Questo provento, che nella vendita dei biglietti supera oltre il terzo quello dell'anno passato, è nuova testimonianza dell'instancabile carità e simpatia dei concittadini verso questa benefica istituzione, sempre più assicurata nel suo avvenire per i miglioramenti introdotti, e pel concentramento dei banchi di beneficenza a rafforzare la concordia fraterna delle Opere Pie consociate, disposissime ad accogliere la consorelle.

Portanto il Comitato sente l'obbligo di ringraziare i più vivi ringraziamenti all'Autorità comunale e provinciale, all'Opera di San Paolo, e ai sopranominati benefattori più cospicui, al commissario regio, singolarmente a tutta la famiglia Reale, le cui munificenza cresce col crescere dei comuni bisogni; alla Stampa, al perito-giurato Liprandi, ragioniere; ai confettieri Baratti-Milano, al tipografo Paniza, alle Musiche Civica, Militare, nonchè del Patronato, infine a cittadini di ogni ordine e ceto, in specie alle gentili signore e ai signori che coll'opera personale sul banco, o coi doni e colle estrazioni concorrero tutti ai felici risultati ottenuti.

Torino, 7 marzo 1896.

*Il presidente del Comitato:* A. Parato.

**Il veglione dell'Esticantino.** — Questo veglione, che doveva aver luogo a metà quaresima, è stato rimandato alla sera del 14 corrente.

**La nomina all'Ospedale oftalmico.** — Ieri ebbe luogo, in seconda convocazione, l'assemblea generale dei soci dell'Ospedale oftalmico, per procedere alla nomina dei tre soci, che, a termini dell'articolo 11 dello Statuto, devono far parte del Consiglio di Direzione dell'Istituto.

La votazione diede il seguente risultato:

Riuscirono eletti: il senatore prof. Bizzozero, con voti 58 su 116 votanti; il dottor commendatore Gamba, pure con voti 58; e il dottor Perotti con voti 57.

Ottennero in seguito maggior numero di voti l'avv. Berardi e il senatore Bertini.

**Una Messa per i caduti d'Africa.** — Questa mattina, alle 9,30, nella chiesa di Nostra Signora della salute alla Madonna di Campagna, veniva celebrata una Messa solenne in suffragio dei caduti nella battaglia di Adua.

Assisterono alla Messa la principessa Letizia, il Conte di Torino, il Duca e la Duchessa di Genova, la Duchessa di Genova madre, ricevuti tutti all'ingresso del tempio dal rettore canonico Gianna.

Tutti i Corpi del nostro presidio erano largamente rappresentati da ufficiali di tutti i gradi. Il 13° reggimento fanteria aveva inoltre mandata una compagnia di soldati.

Abbiamo notato anche il comm. L. Fontana, il cav. Puglisi, rappresentante il prefetto; il procuratore generale del re comm. Pinelli, il commendatore Roycend, architetto della chiesa, una rappresentanza della Società dei reduci dalle patrie battaglie colla propria bandiera.

La Messa venne celebrata dal canonico Giovanni Lanza, rettore della basilica di Superga.

Nelle vicinanze della chiesa si assiepava una folla grandissima, composta in maggior parte di signore e signorine.

**Il ciclismo domenicale.** — La domenica e le altre feste comandate sono i giorni in cui imperversa la furia ciclistica, e si capisce, dappoichè tanta gente approfitta del riposo festivo per dedicarsi al piacevole e profittevole esercizio. Ma, naturalmente, non ha i suoi inconvenienti.

Ieri, per esempio, in via Po si urtarono fra loro due bicicliste; caddero a terra, ma non si fecero male, e risaliti in sella, se ne andarono poi fatti loro, dopo aver dichiarato ad una guardia municipale che nulla avevano a reclamare l'uno contro l'altro. Sfido io!

Alla Barriera di Casale certo signor Sinar Tommaso, di anni 20, investì colla bicicletta due fanciulli, i fratelli Bordolini, e li fece cadere a terra. Uno se la cavò colla lacerazione dei calzoni, l'altro con lievi contusioni ad una gamba.

In via Nizza, ieri, intorno alle 12, le ruote erano lubrificate dall'immancabile combinato con la famiglia.

Niente di più pericoloso per i ciclisti; infatti avvennero parecchie cadute, tutte però senza conseguenza di sorta.

**Il coltello.** — Le guardie rurali alla Madonna del Pilone accompagnarono al San Giovanni, dove fu ricoverato, certo Arzano Francesco, d'anni 24, falegname, il quale aveva una ferita di coltello ad una coscia, che disse ricevuta da uno che non conosce sulla strada di Cassale. Fu giudicato guaribile in quindici giorni.

**Un povero alienato.** — Certo Casana Luigi, d'anni 60, pensionato dello Stato, essendo demente, fu ieri sera raccolto al muolo sul canto del corso Oporto e via Bellini, siccome aveva una ferita alla nuca che fosse si era prodotta cadendo. Così fu fatto accompagnare prima all'Ospedale Umberto I°, dove fu medicato, e poi fu accompagnato alla Questura per gli ulteriori provvedimenti.

**Ferimento.** — All'Ospedale di San Giovanni fu ieri ricoverato il fabbro Arzano Francesco, d'anni 24, il quale, trovandosi nella *Trattoria del Pilone* alla Madonna del Pilone, fu ferito di coltello alla coscia destra da un individuo che dice conoscere soltanto di vista.

**Una « sveglia » senza padrone.** — Sul corso Vittorio Emanuele venne trovata una « sveglia » di metallo bianco. Fu depositata presso l'ufficio di P. S. del mandamento Monviso a disposizione del proprietario.

**Forza giocliera!** — Nel pressi della barriera di Milano la ragazzina Savino Giuseppina, di anni 7, attraversando il corso Vercelli, fu investita da una vettura privata e fatta cadere a terra. Una ruota del cavallo le li potè addosso e le fece assai male. Fu ricoverata all'Ospedale di San Giovanni.

**Un prefazio in G-G.** — Un ragazzino di meno anni fu trovato stamane, alle ore 5,30, addormentato sotto una tenda a Porta Palazzo. Interrogato da due guardie Municipali, confessò ch'era fuggito da casa la sera prima, per una lieve mancanza commessa, e che aveva passata la notte sotto quella tenda.

Le guardie lo accompagnarono dai suoi genitori, i quali abitano in via Giaveri, N. 26; si chiama Belli Luigi.

## PICCOLA CRONACA

**Circolo Lombardo.** — Il Circolo Lombardo, costituitosi da poco tempo in Torino, ha iniziato prosperamente la sua vita e già conta numerosi soci.

Questa sera, destinata a dare parte a avere schiarì soci si riunirono al cassiere signor Alessandro Mottolini presso la sede provvisoria *Albergo Dogana Vecchia*, alla sera, dalle ore 21 alle 24.

**Fratellanza Sarda** (Seconda riunione). — Adunanza generale stasera lunedì, alle ore 21, per la nomina di un amministratore, stante le dimissioni date dal signor Galino Giovanni e la nomina dei revisori dei conti.

**Società Promotrice dell'industria giovanile.** — Assemblea generale ordinaria la sera di venerdì, 20 corrente, alle ore 21,30. Mancando il numero legale, l'assemblea resta fin d'ora fissata per la sera di venerdì 27 corrente ed alla stessa ora.

All'ordine del giorno vi è fra altro la nomina della presidenza e di numero sei consiglieri, dei quali quattro scadenti e due per decesso e la nomina di tre revisori dei conti.

**STATO CIVILE.** — Torino, 8 marzo 1896.
NASCITE 34, cioè maschi 14, femmine 17.
MATRIMONI: Stabilone Giuseppe Giovanni con Peni Maria — Stura Luigi con Balbo Angela — Vellano Giovanni con Macchiocca Emilia.
MORTI: Boggio Anna v. Segno, d'anni 58, di Quittengo, agiata, via Berthia, 24.
Garetti Maria, id. 59, di Lagnasco, impiegata, via Fabro, 2.
Doccales Chiaffredo, id. 72, di Salluzzo, muratore, via Moncalieri, 19.
Arduino Giuseppa, id. 7, di Torino, scolara, via Moncalieri, 19.
Chiapussi cav. Giacinto, id. 81, di Sum, sotto-prefetto in ritiro, via Saluzzo, 16.
Tellaro Alessandro, id. 69, di Nocca Canavese, ufficiale, corso Regina Margherita, 3.
Lusso Costanzo, id. 23, di Torino, calzolaio, via della Zecca, 47.
Montagnini di Mirabello contessa Corinna v. Zumaglini, id. 50, di Verrone, agiata, via Maria Vittoria, 32.
Chiechetti Giuseppe, id. 41, di Asigliano, sarto, via Botero, 19.
Tirano Francesca, id. 48, di Vigone, maestra municipale, Cavoretto.
Passo Gius. Emilia, id. 21, di Torino, casalinga.
Parello Giacinto, id. 61, di Moncalieri, caffettiere.
Fassio M. v. Conigliaro, id. 67, di Cuneo, nuta.
Certano A. Maria, id. 83, di Ivrea, modista.
Lavirgone Maria, id. 25, di Torre Pellice, casal.
Boerio Vittorio, id. 57, di Torino, segretario privato.
Tavallini T... Turbante, id. 26, di Piacenza, cocchiere.
Accomazzo Ernestina, id. 11, di Caffiana, scolara.
Croce Luigi, id. 56, di Torino, bracciante.
Più 10 minori d'anni ed.
Totale complessivo 20, di cui 6 domiciliate 17, negli ospedali 12. Non residenti in questo Comune 1.

## NUOVE PUBBLICAZIONI
### mandate alla *Stampa*.

### Poesia.

— Mario Mazzolani: *Ritmi e metri* (marzo 1890-luglio 1895). — Ferrara, Tip. Taddei, diretta dal cavaliere G. Montanari, L. 1 50.

— Arrigo Lidi: *Le orchidee*; versi. — Torino, Stabilimento Tipogr. G. Civelli, L. 1.

### Igiene e medicina.

— *Libricciuolo d'igiene*. — Guida popolare pubblicata dall'Ufficio imperiale di sanità della Germania, con 94 illustrazioni nel testo e due tavole colorate. Edizione italiana secondo la quinta edizione tedesca, riveduta ed annotata per cura del prof. dott. G. Bordoni-Uffreduzzi, direttore del Laboratorio d'igiene della R. Università di Torino. — Un volume di 258 pagine, L. 2 50. — Torino, Carlo Clausen.

— Dott. Abba: *Almanacco igienico-sanitario* e guida dei medici-chirurghi, degli specialisti, delle farmacie, delle levatrici, delle cliniche, degli ospedali e degli altri istituti di beneficenza della città di Torino. Anno III, 1896. — Torino, Carlo Clausen, L. 0 75.

### Scienze sociali.

— Prof. Ignazio Scarabelli: *Il socialismo e la superstizione borghese*. — Anche in questo suo nuovo studio lo Scarabelli si dimostra profondo conoscitore delle teorie socialiste non solo, ma esimio delle armi di cui si servono tutti coloro che in qualsiasi modo cercano di combattere il socialismo. Egli confuta specialmente le idee espresse dal Garofalo, nel suo libro: *La superstizione socialista*; (editori Roux Frassati e C°, Torino) e le idee di quegli economisti che, a parer suo, non hanno ancora saputo svincolarsi dai prevalenti pregiudizi borghesi.

Il libro, come si vede, è pensato e scritto per favorire la propaganda e le idee socialiste e per scolparle di tutte quelle accuse che molti altri in buona od in mala fede non cessa di lanciare loro contro. Non ci fermeremo quindi a discutere le idee esposte dallo Scarabelli: diremo solo che il volume si legge volentieri anche da coloro che non la pensano nel modo istesso dell'autore.

È pubblicato dalla Tipografia sociale di Ferrara, e costa L. 2 50.

# ULTIME NOTIZIE

## Ciò che farà il nuovo Ministero.

### L'Africa - Le riforme militari - L'amnistia.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 9,30:

Il Gabinetto non è ancora interamente costituito, ma lo sarà facilmente in giornata. I giornali già discutono intorno al programma del nuovo Ministero.

Il *Popolo Romano* dice che, riguardo all'Africa, il programma resta fermo nei termini espressi al Re da Ricotti: che, cioè, l'obiettivo finale deve essere bensì una pace onorevole con Menelik, ma che non si deve parlare di ritiro delle truppe, nè di sospendere l'invio dei mezzi necessari a Baldissera, fintantochè non sia assicurato il prestigio dell'esercito e la dignità del Paese. Quanto al programma delle riforme dell'esercito, ecco quanto sarebbe stabilito:

Ferma restando la formazione dell'esercito in dodici Corpi d'armata, Ricotti si propone:

a) Di modificare l'ordinamento dell'artiglieria da campagna, trasformando i 24 reggimenti attuali dell'Arma con 192 batterie a 6 pezzi (nella formazione di guerra) in soli 12 reggimenti con 144 batterie ad 8 pezzi. Le bocche di fuoco sarebbero 1152 come l'ordinamento attuale;

b) Sopprimere il sesto squadrone dei 24 reggimenti di cavalleria;

c) Sopprimere per il piede di pace nei battaglioni dei reggimenti di fanteria di linea bersaglieri la quarta compagnia che si costituirà al momento della mobilitazione.

Le economie che il bilancio ricaverà da questo rimaneggiamento dei quadri dovranno essere destinate tutte o quasi a migliorare le condizioni e la forza degli uomini restando inalterato il bilancio della guerra.

La spesa attuale è di circa 2521 milioni.

Conferma pure che il 14 marzo il Re concederebbe l'indulto per i condannati dei moti di Sicilia e di Lunigiana, nonchè per gli altri colpiti.

Il *Messaggero* aggiunge che Rudinì ha dichiarato iersera ad un amico che darà l'amnistia totale e tutti i condannati dai tribunali militari.

Ridurrà pure la pena ai condannati a domicilio coatto.

## 10,000 dervisci in vista di Cassala.

Alari, il nuovo corrispondente del *Popolo Romano*, telegrafa da Massaua:

« Da Cassala è segnalata la presenza sulla Atbara di un Corpo di 10,000 dervisci. Alcuni distaccamenti sono in vista della piazza. »

## Gli avamposti nemici in vista di Adigrat.

Lo stesso corrispondente telegrafa, in data 8, che gli avamposti dell'esercito scioano si trovano a due tiri di cannone dal forte e che tutto l'Enticsiò è ormai invaso dai nemici.

## Chi avvertì Carabinieri della nomina di Baldissera.

Telegrafano da Trento al *Resto del Carlino*:

« La signora che inviò a Carabinieri il noto telegramma che gli comunicava l'avvenuto cambiamento nel comando, è una dama dell'arciducessa di Trento. »

## Una nuova batteria per l'Africa.

Da Verona, 8:

Stamane giunse al Comando del Corpo d'armata l'ordine di formazione di una nuova batteria da montagna, che sarebbe la 16ª.

La batteria sarà formata a Conegliano, sede del 1° reggimento da montagna.

## 12,000 uomini di guarnigione a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 10:

Il Governo, per misure d'ordine pubblico, ha rinforzato la guarnigione di Roma elevandola, fino a nuova disposizione, a 12,000 uomini.

## 700 militari a Milano.

Da Verona, 9:

Stamane, alle tre, giungeva da Milano al Comando del V Corpo d'armata l'invito di mandare colà settecento soldati.

Fu subito avviato alla improvvisa partenza l'ufficio del movimento della stazione di Porta Vescovo, ed il capo-stazione principale signor Vitali allestì immediatamente un treno speciale che partì per Milano alle ore 6.

Partirono 300 soldati del 6° alpini, comandati dal tenente-colonnello Agnesina; 200 bersaglieri dell'11° reggimento, comandati dal maggiore Lupis; 200 soldati del 46° fanteria, comandati dal capitano Raineri.

## Vallauri migliora.

Roma, 9, ore 9,20. — Vallauri è stato visitato da Baccelli. Il miglioramento continua, ma i sanitari non hanno ancora potuto dare il loro assenso al suo ritorno a Torino.

## Lo stato d'assedio a Valenza.

Valenza, 9. — In seguito ai disordini provocati dalle dimostrazioni contro gli Stati Uniti fu proclamato lo stato d'assedio.

## Una scossa di terremoto a Ferrara.

Ferrara, 8. — Alle ore 10,50 fu avvertita una leggera scossa di terremoto ondulatorio preceduta da rombo.

## I torbidi di Lione nel 1894 e un voto della Camera francese.

È tuttora vivo il ricordo dei torbidi che si verificarono a Lione, sul finire del giugno 1894, quando, dopo l'assassinio di Carnot per mano di Caserio, una parte della popolazione lionese, la feccia di essa, si scatenò contro gli esercizi di alcuni italiani, devastandoli. Il *Caffè Cusati*, in ispecie, ne subì danni rilevantissimi.

Le perdite complessive cagionate da quelle dimostrazioni, in cui andarono coinvolti italiani e francesi, furono stimate dai danneggiati stessi in più di tre milioni. Una Commissione appositamente nominata le calcolò in soli fr. 1,400,000.

Sabato la Camera francese ha votato un credito straordinario per indennizzare le vittime dei torbidi di Lione. Il Governo propose lo stanziamento di L. 808,000. I deputati del dipartimento del Rodano chiesero fr. 700,000. Ma la Camera approvò a grandissima maggioranza la proposta del Governo.

### NOVARA.

Il tabarin. (*Gazzetta*). — **Dimostrazione antiafricanista.** — Il Circolo popolare democratico tenne ogni adunanza con intervento di altre Associazioni per protestare contro la politica africana.

Presiedeva il geometra Roldi, presidente del Circolo. Vennero presentati tre ordini del giorno: uno da alcuni democratici deplorante l'impresa africana e propugnante il ritiro completo delle truppe; il secondo da un gruppo di studenti, invocante un Governo savio, e soprattutto onesto; il terzo da un gruppo di socialisti, protestante contro l'impresa africana e reclamante altra forma di governo. Prevalse quest'ultimo.

Indi si decise di fare una pubblica dimostrazione, che venne però in generale ritenuta troppo tardiva e che riuscì male organizzata.

### SUSA.

8 marzo. (*Cronaca*). — **Incendio.** — Oggi, verso le 11, quando soffiava impetuosissima una violenta bufera, giunse avviso che nel vicino Comune di Mompantero, frazione Trinità, era scoppiato un incendio. Stante il forte vento, si temettero conseguenze disastrose, e partirono subito alla volta di Mompantero centocinquanta soldati della 3ª compagnia del capitano Savoia ed i fanti Bontempi e Barbone, i carabinieri col loro tenente Nazari di Caltabiana e guardie forestali.

L'incendio, per fortuna, s'era invece manifestato in una casa isolata, di certo Garuto Giuseppe, sino fu potuto domare in breve, e i danni si ridussero a poca cosa.

### Osservatorio di Torino. — 8 marzo.

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali:
Minima + 7,8 Massima + 21,3
Acqua caduta mill. —
10 marzo. — Il sole nasce a ore 6, min. 52; tramonta a ore 18, minuti 27.

# MERCATI E COMMERCIO

**Torino.** Mercato della legna dal 2 al 7 marzo.
Ecco il listino dei prezzi per misria:

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Legna forte | 7800 | L. | 8 75 | 9 36 | media + 37 — |
| Legna dolce | 6050 | L. | 6 34 | 6 80 | » 6 34 1/2 |
| Carbone 1ª q. | 2100 | L. | 1 85 | 1 75 | » 1 10 — |
| » 2ª q. | 600 | L. | 0 95 | 0 85 | » 0 90 — |
| In tutto mir. | 17003 | | | | |
| Fieno | L. 6 95 | a | 7 05 | media 7 00 — | |
| Paglia | L. 2 50 | a | 2 80 | » 2 65 — | |
| In tutto mir. | Fieno 2100 | | Paglia 1800. | | |

**Racconigi.** 6 marzo. — Canapa greggia 60 — Frumento all'ettol. L. 13 05 — Meliga 11 60 — Patate al mir. 1 50 — Burro 1ª q. al chil. 2 10 — Id. 2ª q. 1 90 — Uova alla doz. 0 60 — Legna forte al mir. 2 20 — Id. dolce 2 30. — Fornidoro al mg. 0 06 — Castagne secche al mir. 2 25.

Tasso del pane. — Cristino 1ª q. al chil. 0 45 — Id. 2ª q. 0 38 — Pane Roo 0 30 — Casalingo 0 22.

Tariffa delle corse. — Vivolo 1ª q. al chil. 1 25 — Id. 2ª q. 1 10 — Bovi e manzi 1 25 — Maggio e giovenche 1 10 — Vacca 0 85.

**Bra.** 6 marzo. — Grano al ettol. L. 13 79 — Meliga 11 40 — Segala 12 77 — Pane grossano al chil. 0 42 — Id. fino 0 50 — Id. Casalingo 0 38 — Carne di vitello 1 37 — Id. di bue 1 22 — Farina 1ª q. 0 35 | id. 2ª q. 0 32 — Paste 1ª q. 0 50 — Id. 2ª q. 0 45 — Formaggio 1ª q. 1 80 — Id. 2ª q. 1 20 — Burro 1 40 — Lardo 1 50 — Uova alla doz. 0 52 — Fieno al mir. 0 80 — Paglia 0 55 — Carbone 1 60 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 60.

**Fossano.** 4 marzo. — Frumento all'ettol. L. 13 43 — Segala 12 70 — Meliga 11 15 — Miglio 12 80 — Fermentone 3 50 — Fave 12 05 — Avena 7 15 — Foglioli 18 20 — Riso 22 80 — Patate al quin. 4 00 — Fieno 5 40 — Paglia 3 45 — Canapa 8 00 — Triticello 30 0 — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 2 00 — Vitelli 7 40 — Uova alla dozzina 0 85 — Burro al chilogramma 1 87.

Pane grissino al chilogramma 0 41 — Id. bianco 0 36 — Id. comune 0 32 — Id. bruno 0 24 — Paste di Genova 0 60 — Id. di semola 0 54 — Id. di mezza semola 0 48 di Id. ordinaria 0 32 — Carne di vitello 1 35 — Id. bue 1 21.

**Savigliano.** 6 marzo. — Frumento L. 13 77 all'ett. — Riso 34 75 — Grano turco 11 70 — Segale 12 05 — Vino 1ª q. 38 — Farina di frumento 1ª q. ch. 0 40 — Farina di grano turco 0 25 — Pasta grissino sottile 0 45 — Id. forma juvenile 0 40 — Id. forma grossa 0 35 — Id. casalinga 0 32 — Paste di Genova 0 60 — Id. mostarda 0 50 — Id. 2ª q. 0 40 — Carne di vitello 1 42 — Id. di bue 1 24 — Id. di vacca 1 20 — Id. di pecora 1 20 — Id. 2ª q. 1 10 — Id. da arrosto 1 60 — Pollastre 0 75 — Formaggio di vacca duro 1 75 — Id. di pecora 1 20 — Burro 1ª q. 2 00 — Lardo 1 60 — Uova la dozz. 0 65 — Legname da ardere forte 0 70 — Id. dolce 0 55 — Carbone di legna 1 10 — Fieno 1ª q. 6 33 — Canapa 1ª q. 0 60 — Id. 2ª q. 0 50.

### Fallimenti.

**Torino.** — Chiesa Luigi fu Giacinto, già concessionario di vetture in Venaria Reale, omologato il concordato in base al 15 0[0, coi benefizi di legge.

— Allasia Odolone in Pietro, negoziante in cappelli, Torino; omologato il concordato coi benefizi di legge in base al 16 0[0.

— Ignazio Giuseppe, droghiere, Torino; chiusa la verifica dei crediti.

— Biglietto in Umberto; fissato il giorno 18 corrente, ore 11, per esperimento di concordato.

— Società cooperativa muratoria operaia avente sede in Torino; revocato il fallimento per compiuto adempimento degli obblighi del concordato.

— Parelli Francesco

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

7

# La via di Damasco

ROMANZO DI

**LÉON DE TINSEAU**

Neuvillars s'era messo a dipingere con furore. Non si vedeva che lui, il suo *pliant*, il suo cavalletto in tutti gli angoli di una città che potrebbe occupare, per dire il vero, i pennelli di dodici pittori per un anno intiero. Spesso dei suoi compagni gli passavano dappresso, accertando giovani signore, i cui sguardi si fermavano più sull'artista che sulle sue tele, perchè il sottotenente aveva già quella reputazione di bel tenebroso che spinge la curiosità. Ma mai una volta i suoi occhi, che guardavano di sfuggita passeggiatori o passeggiatrici, avevano incontrato il volto che desideravano vedere. Arianna era di quelle che non escono guari, perchè visitate spesso.

Alla fine ella prese il suo partito di andare alla scoperta. Un giorno, mentre Neuvillars sparecchiava il suo uniforme per raggiungere i suoi compagni alla mensa, scorse dal finestrino della sua cabina una barca già quasi presso al battello, e, in quella barca, il signor Marcopoli e sua figlia. Era il caso di non lasciarsi vedere da persone cui alla privava dall'onore delle sue visite. Tuttavia, quando Arianna pose piede sul ponte, la prima persona che si vide dinanzi fu Paolo di Neuvillars, che la salutava con aria cerimoniosa. Senza mostrarsi sorpresa, con tono freddamente cortese, come avrebbe fatto parlando ad un ufficiale qualunque, ella disse:

— Oserei pregarla, signore, di far sapere al comandante che il signor Marcopoli e sua figlia sono a bordo per rendergli la sua visita?

— Il comandante è a terra, signorina, — rispose Neuvillars più freddamente ancora.

— Ah! se avessimo saputo! — disse la fanciulla, voltandosi verso suo padre e dando segno di viva contrarietà.

Neuvillars, che s'era alquanto rasserenato nel veder la fanciulla, ridivenne serio e cupo appena vide il poco caso che ella faceva di lui. Ma come indovinare che l'impertinente: *Se avessimo saputo!* non era che una bella menzogna? Dobbiamo noi dichiarare che la signorina Marcopoli sapeva? Sì, ella sapeva che il comandante Guérin doveva pranzare, quella sera, dal suo amico Dédanide, il console di Francia.... e sapeva anche che Neuvillars era trattenuto a bordo dal suo servizio....

«Credevo una donna! — disse Byron — tanto vale credere un epitaffio. » Ma perchè dunque i nostri costumi non permettono ad una fanciulla di dire a suo padre: « Andiamo a sapere perchè quel giovine non viene da noi »?

Intanto il secondo del *Promethée*, avvisato per cura del suo subordinato, accorreva per far gli onori di bordo in luogo del comandante. Marcopoli prese il di lui braccio, lasciando la figlia e il sottotenente conversare insieme e fare tutti gli sforzi per evitare, l'uno ciò che potesse parere un'ammenda onorevole, l'altra ciò che potesse parere un invito diretto. Tuttavia Arianna credè di potere, senza abdicare alla dignità, rivolgere le sue felicitazioni al suo interlocutore il quale, due giorni innanzi, s'era gettato in mare per salvare un bambino caduto da una barca.

— Ma, signorina, — disse Neuvillars con quel sorriso enigmatico che sapeva prendere all'occasione, — siamo tutti così. Alla scuola, ci facciamo, fra tanti altri, un corso di devozione ai nostri simili. Ero uno dei più forti.

— Davvero? — ella riprese sorridendo un po' ironicamente. — Credevo che i suoi simili non la interessassero guari.... Ma perchè se ne interessi un poco, che cosa bisogna fare? Annegarsi?

— No, signorina. Se ella avesse bisogno di me sulla terra ferma vedrebbe.

— Oh! signore, pretendevo una certa sera di non far come gli altri.

— Glie l'ho provato, mi pare. Quella sera non ho fatto attenzione che ad una sola donna.

Quelle semplici parole bastarono per far risplendere gli occhi d'Arianna d'uno splendore di commozione che le rese anche più seducente. In un secondo, Neuvillars fu di bel nuove sotto l'incanto; era voce che non era più la medesima continuò:

— Ho pochi amici, ne convengo, anche fra i miei compagni. Mi farà un delitto di confessare che il suo sesso m'ha inspirato sempre un po'.... di diffidenza?

No, in verità, ciò non era un delitto agli occhi della signorina Marcopoli.

— Tanto peggio pel nostro sesso! — ella disse. — Ma ella non deve conoscerlo molto, se si giudica dalle sue abitudini dacchè è a Rodi.

Senza accorgersi che lo trascinavano fuori dalle sue linee, Paolo rispose:

— Lascio ad altri le banalità, le urbanità mondane. Mi riservo l'attaccamento sincero, la devozione profonda. Non va? meglio?

— Non lo so — disse la fanciulla facendosi mesta. — Che importa all'umanità il tesoro chiuso nello scrigno di un avaro?

— Oh! ecco una grande ironia coronata da un epiteto odioso. Come è dura per me!

— Mi scusi — disse Arianna con umiltà convinta, perchè già si vedeva colpevole di una sera ingiustizia verso quell'orco d'abnegazione.

Vi fu un momento di silenzio. Neuvillars, che s'era un po' esaltato colle proprie parole, conchiuse finalmente:

— Se mai avesse bisogno d'un amico molto devoto, meno piacevole degli altri, ma, le ripeto, seriamente devoto, mi chiami.... e allora, se la lascio aspettare, avrà il diritto di condannarmi.

— Bene — disse Arianna sorridendo, ma di un sorriso triste. — Speriamo che l'occasione di chiamarla in mio soccorso si presenti prima che abbiamo i capelli bianchi.... Sino allora ella sarà invisibile, naturalmente.

Quando la barca che li portava fu a cento metri dalla corazzata, il vecchio Marcopoli disse a sua figlia:

— Siete tutte uguali! Da quindici giorni dici male di quel giovane perchè non è cortese con noi, e ora sei stata mezz'ora a fargli gentilezze.

— Non gli ho fatto gentilezze, — disse Arianna; — non l'ho neppure invitato a venire a trovarci.

— No? — fece il vecchio alzando le spalle. — Non gli hai offerto di mandarlo a prendere nel tuo *caïque*? Ti lodo di saper serbare la tua dignità. Sarà soltanto domani o già stasera che vedremo apparire quel refrattario?

Probabilmente, infatti, Paolo di Neuvillars sarebbe andato dai Marcopoli quella sera medesima se il servizio di bordo non gliele avesse impedito. Ma l'indomani la sua esaltazione era già alquanto caduta; non poteva certamente negare la sovrana, la affascinante bellezza di Arianna; ma diceva a sua volta: « Che m'importa il tesoro, se non posso possederlo? »

*(Continua).*

Torino — Roux e Frassati e C. — Torino

**Nuove lettere inedite di C. Cavour**

pubblicate da E. MAYOR.

« Il comm. Edmondo Mayor arricchisce con questo volume l'Epistolario Cavouriano, già così copioso, di altre 514 lettere inedite..... Vi si trattano gli argomenti più gravi di politica piemontese e talvolta europea. — Anche in questa raccolta, come nelle precedenti, è ritratto il Cavour statista, diplomatico, amministratore, economista, agricoltore, nella varietà degli aspetti uguale a se stesso, cuore caldo, mente vivace, buon senso acuto, indole pronta; costante sempre l'assenza d'artificio, la schiettezza del pensiero, la spontaneità dell'espressione, l'indipendenza e la sicurezza dei giudizi. Questa Raccolta, ravvicinata a quelle del Chiala, del Bianchi e del Sarti, vale segnatamente a compiere il quadro dell'opera varia e multipla del conte di Cavour nel quadriennio 1853-57, in cui il genio del grande statista giunse a maturità, ed egli, ministro di piccolo Stato, assurse a fattore fra i principalissimi della grande politica europea.

« Da ciò è facile rilevare l'importanza della pubblicazione del comm. Mayor, resa ancor più utile dalle acute considerazioni della prefazione, dalle numerose note illustrative dei personaggi e dei fatti cui le lettere si riferiscono. »

(Dalla *Rivista Storica Italiana*).

Il libro si trova presso gli Editori e tutti i Librai d'Italia, a L. 3.

**FABBRICA di CALZE**
**Fratelli PICCOTTI**
Via Lagrange, 14.
Calze d'ogni misura nere diamanti **rammendabili a mano.**
Liquidazione di merce comprata in blocco a prezzi eccezionali.
Forniture per sarte. c 2919
**Calze per Ciclisti.**

**RICERCA**
**di Rappresentanti.**
Una delle più grandi tessiture di cotone (Vigogne) della Sassonia cerca un attivo rappresentante pratico dell'articolo e della clientela. — Offerte sotto M. 251 ad *Haasenstein e Vogler*, A. G. **Lipsia.** 2925 X

**Cercasi giovanetto**
di circa 18 a 20 anni con buona calligrafia per magazzino. Inutile offrirsi senza avere ottimi certificati. — Indirizzare offerte per iscritto (e non presentarsi) alle iniziali Th. 2506 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2506

**DOLORI REUMATICI - LOMBAGGINE - TORCICOLLO - CRAMPI - DEBOLEZZA delle GAMBE**
**DISTORSIONI - DISTENSIONI MUSCOLARI - GELONI - NEVRALGIE - GOTTA - SCIATICA**
**si curano e guariscono colla premiata**

# EMBROCAZIONE NERVALE

**del chimico farmacista C. MONTANARO**

composta di sostanze purissime, assolutamente inoffensive, costituisce il vero rimedio per tutte le **affezioni reumatiche**; per tutti i dolori causati da cattive condizioni igieniche, da freddo, da intemperie. Si adopera per **USO ESTERNO**, e, cosa superiore ad ogni altro rimedio, **non macchia** menomamente, non unge, nè lascia traccie di sorta. È di effetto pronto e sicuro. Cinque minuti di frizioni sono sufficienti per avere un immediato sollievo. — Di utilità massima negli esercizi faticosi. Dissipa ogni vestigio di stanchezza. — Numerose attestazioni di distinti medici e di privati ne confermano la grande efficacia.

**Flacone da L. 1 50 e L. 2 in astuccio speciale — Spedizione per pacco postale cent. 50 in più.**

**Farmacia MONTANARO, corso Vinzaglio, 27^bis, TORINO.**

PROVVEDITORE DELLA CASA DI S. A. R. IL DUCA DI GENOVA

DEPOSITI: **Torino**, *Schiapparelli e Figli* — **Vercelli**, *Bogatto* — **Biella**, *Gastaldi e Pelizzaro* — **Alessandria**, *Griggi* — **Firenze**, *Jaensen* — **Acqui**, *Moreno*. — In vendita presso tutte le Farmacie.

**Società Anonima Fabbrica di Calce e Cementi**
**Sede in CASALE MONFERRATO**
*Capitale sociale L.* **3,000,000** — *Versato L.* **2,000,000**

I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** pel giorno **22 marzo 1896**, in **Casale Monferrato**, nel palazzo sociale, alle ore **13** precise.

*Ordine del giorno:*
1° Relazioni del Consiglio e dei sindaci;
2° Bilancio dell'esercizio 1895 e fissazione del dividendo;
3° Nomina di amministratori e dei sindaci effettivi e supplenti.
4° Estrazione a sorte di 55 Azioni da ammortizzare col 1° luglio prossimo.

Possono intervenire all'assemblea tutti gli Azionisti possessori di 10 o più azioni che ne avranno fatto il deposito a tutto il 18 marzo alla sede sociale in **Casale** o presso lo spettabile *Banco di Sconto e di Sete in Torino*.

Casale, 2 marzo 1896.

2944 ***L'Amministrazione.***

**R. Manicomio di Torino**

Chi intende concorrere alla **provvista** degli **effetti di vestiario, biancheria, calzatura e giacitura** occorrenti a questo Manicomio per l'anno 1896 è invitato a presentare la sua offerta, coi relativi campioni, prima delle ore **10**, del giorno **24 marzo.**

Nella Segreteria del Pio Istituto si può avere l'elenco degli effetti da provvedersi.

2990 *Il Segretario:* TONELLI.

**INCANTO DI STABILE**

Il notaio TURBIL EMILIO, a questa residente, dietro delegazione di questo Tribunale Civile, procederà, nel proprio studio, via Sant'Agostino, n. 26, piano 1°, alle ore **10** del giorno **27 marzo p.**, alla vendita per pubblico incanto di un podere denominato **la Galligiana o Cascina della Città**, in territorio di **Torino**, regione *Madonna di Campagna*, della superficie di ettari 72,94, 26 giornate, 191,91,2,11, al prezzo di lire **duecentomila** (L. 200,000), ed alle condizioni di cui nel relativo Bando in data d'oggi.

Per informazioni rivolgersi al notaio procedente od al signor avv. LUIGI ALLIANA, via Porta Palatina, n. 1.

Torino, 22 febbraio 1896. c 2953

**Consorzio Sanitario**
**Pogno - S. Maurizio d'Opaglio e Bugnate**
**Popolazione abitanti 2182 - Frazioni in altura 2**
**(Aria ed acqua salubrissime)**

***Avviso di concorso.***

A tutto il **28 corrente marzo** è aperto il **concorso** al posto di **medico-chirurgo-condotto** per la generalità degli abitanti dei Comuni consorziati di Pogno-San Maurizio d'Opaglio e Bugnate cui va annesso l'annuo stipendio di L. **4800** netto da tassa di ricchezza mobile e l'abitazione.

Le domande coi documenti soliti alla Segreteria comunale di Pogno (Novara).

**Pogno**, 1° marzo 1896.

2967 *Il Sindaco:* C. CORSI.

**Stabilimento Ciclistico**
**ENRICO DEL GRANDE**
**TORINO - Corso Oporto, 49, angolo corso Vinzaglio - TORINO**
**MANEGGIO CICLISTICO**
Appositamente costruito, cintato, e con le comodità volute — Abili istruttori — Lezioni ed istruzione completa — Aperto a qualunque ora del giorno e della sera — Orario a richiesta, e senza essere vedute da nessuno — Insegnamento speciale alle signore e ragazzi. — Chiunque può imparare con facilità questo igienico esercizio. 2918

**La Bicicletta Americana**
**VICTOR**
è la macchina più originale e più perfetta che esista. Pur essendo la macchina più semplice è la macchina che costa di più ad essere fabbricata.
Si hanno rappresentanti a Milano, Padova, Verona, Firenze e Vercelli.
***Si cercano nelle altre città.***
Rappresentanti generali della Compagnia costruttrice **Overman** ingegneri Ferrero, Gatta, Olivetti, via Cernaia, N. 11, Torino. 1904

*La grande scoperta del secolo* 60 F
**IPERBIOTINA MALESCI**
Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute. — Stab. Chimico **MALESCI, Firenze**, invia **gratis** dell'opuscolo illustrativo. **Successo mondiale.** — Si vende in tutte le primarie farmacie.

**SIFILIDE**
**Pillole e Sciroppo di Kola-Bah**
La sifilide, la scrofola, il rachitismo, le malattie di pelle in generale guariscono in poco tempo e radicalmente con l'uso di questa pianta del Brasile, la cui virtù antisifilitica e depurativa è superiore al mercurio e al iodio, senza possedere di questi medicinali i nocivi effetti. La cura completa: pillole L. 10; sciroppo L. 15, compreso spese postali. Deposito presso il Dr. Gaetano Iovine, via Cirillo, N. 3. Napoli. 624 N

**SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO**
*Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale L.* **180** *milioni - interamente versato*

**ESERCIZIO 1895-96**

**Prodotti approssimativi del traffico dal 21 al 29 febbraio 1896 (24ª Decade).**

| | RETE PRINCIPALE (*) | | | RETE SECONDARIA | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | ESERCIZIO corrente | ESERCIZIO precedente | Differenza | ESERCIZIO corrente | ESERCIZIO precedente | Differenza |
| Km. in esercizio | 4607 | 4607 | — | 1307 | 1085 | + 222 |
| Media | 4407 | 4383 | + 44 | 1240 | 1080 | + 160 |
| Viaggiatori | 1,151,411 91 | 878,159 55 | + 273,252 36 | 98,789 82 | 90,948 02 | + 7,841 80 |
| Bagagli e cani | 60 911 02 | 45,381 35 | + 15,529 67 | 2,723 07 | 756 40 | + 1,967 67 |
| Merci a G. V. e P. V. acc. | 223,389 99 | 228,404 69 | + 94,251 56 | 13,336 80 | 8,488 65 | + 4,848 45 |
| Merci a P. V. | 1,227,491 86 | 1,101,644 98 | + 125,846 48 | 82,437 29 | 38,283 93 | + 14,154 80 |
| TOTALE | 2,912,503 57 | 2,345,490 53 | + 469,013 03 | 198,283 67 | 89,435 65 | + 58,822 62 |

**Prodotti dal 1° luglio 1895 al 29 febbraio 1896.**

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Viaggiatori | 22,032,122 75 | 20,099,292 74 | + 2,002,830 01 | 1,651,338 28 | 1,567,892 20 | + 100,946 18 |
| Bagagli e cani | 1,477,021 55 | 1,405,847 86 | + 71,074 70 | 61,582 47 | 48,996 27 | + 12,936 20 |
| Merci a G. V. e P. V. acc. | 7,976,849 18 | 7,408,981 60 | + 563,617 50 | 321,301 68 | 291,699 42 | + 26,548 27 |
| Merci a P. V. | 29,999,530 23 | 26,797,076 85 | + 2,602,451 38 | 1,574 214 15 | 1,350,792 40 | + 219,421 75 |
| TOTALE | 60,945,630 70 | 75,600,047 21 | + 5,395,583 60 | 8,622,195 79 | 9,252,209 29 | + 360,947 43 |

**Prodotte per chilometro**

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| della decade | 636 19 | 531 77 | + 106 42 | 105 81 | 77 84 | + 27 97 |
| riassuntivo | 13,844 62 | 17,227 54 | + 1,617 28 | 2,921 12 | 3,011 33 | — 90 21 |

(*) La linea Milano-Chiasso (km. 111) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà. 45 M

**OLIO FEGATO MERLUZZO**
(BERGEN-Norvegia) **PURISSIMO** (BERGEN-Norvegia)
Deposito: **F^lli PAISSA**, piazza S. Carlo, n. 8, Torino. 18

Per le eminenti proprietà nutritive e la facile digeribilità i medici consigliano l'uso quotidiano di questo prezioso prodotto dietetico a tutti, sani e malati, adulti e bambini d'ogni età, ai convalescenti e deboli di stomaco e specialmente nei casi di rachitismo, anemia, catarro intestinale, cardiopatia, sofrite, ecc., preferendolo a qualsiasi altro alimento. — Deposito generale presso la Latteria di Locate Triulzi.

Vendita in **Torino** presso: Fratelli Paissa, piazza San Carlo, 6; Rossi Giuseppe, via Garibaldi, 32 e G. B. Schiapparelli e Figli, via Alfieri, 7, nonchè dai primari Droghieri, Farmacisti, Confettieri ed Emporii Gastronomici. — Assaggio nel Caffè San Carlo - Nazionale e nelle Latterie Milanesi, via Po, 31, piazza Solferino e piazza Carlo Felice. 50 M

**Rappresentante:** AGOSTINO ONEGLIO, piazza Vitt. Emm. I, 4.

**ANTAPΘPITIKOΣ**
UNGUENTO ANTI-ARTRITICO REUMATICO
**SPECIALITÀ**
**G. BERETTA - GENOVA**
Preparato dal Chimico Farmacista LUIGI BONELLI a **Masone.**
**L'ANTARTHRITIKOS**
*In brevi giorni guarisce l'Artrite anche la più ostinata, qualunque dolore dipendente da cause reumatiche o gottose, come pure da distrazioni muscolari, tendinee e articolari.*
*Presso di ciascun vasetto L. 3 in Genova: franco di porto in Italia L.* **3 25.** *Ad ogni vasetto va annessa l'istruzione pel modo di usarlo.* — Deposito in TORINO presso la farmacia **G. Torta**, via Roma, 3, e presso tutte le principali farmacie del Regno. 2939

**LATTE STERILIZZATO A VAPORE**
**col sistema dei dott. POPP e BECKER**
**L. 0,15 la bottiglia**
LATTE INTERO NATURALE
**garantito all'esame chimico**
DEPOSITI: *Stabilimento:* **via Drovetti, 2 - via Lagrange, 17. - via della Rocca, 4. - via dei Fiori, 4. - Galleria Umberto I.**

**FABBRICA DI**
**MACCHINE ELETTRICHE**
**INGEGNERI**
**MORELLI, FRANCO e BONAMICO**
**Torino — Via Gunstalla, 5**
Cataloghi, progetti e preventivi gratis dietro richiesta.
27

**PIASTRELLE PER PAVIMENTI**
alla **marsigliese L. 1,75 il mq.**
**TORINO - VIA PO, NUM. 2 - TORINO.**

Cercasi sorvegliante serio bene al corrente delle macchine preparatorie della tessitura di cotone, come macchine a pettinare, orditrici, incannatrici, incollatrici, ecc.
Gli aspiranti sono pregati di indirizzare condizioni e referenze alla Ditta ACKERMANN E C^ia a **Cruscallo** (Piemonte). 2573

**Persona**, anche maestranza, disponente capitale non inferiore alle lire ottomila, da mettersi a capo, troverebbe piccola famiglia in Torino, assumerebbesi locarire mantenerla e servirla, dandole altresì solida ipoteca. — Dirigersi portinaio, via Andrea Doria, 2. c 2928

**Matrimonio.**
Uomo trentenne, professionista, bella presenza, guadagno 10 mila annue, cerca moglie dai 25 ai 30 anni con dote dalle 40 a 50 mila; affare serio, massima segretezza.
Scrivere M. V., 10, fermo posta, Torino. c 2711

**Pillole disoppilative di sanità**
infallibili contro la stitichezza di corpo, palpitazioni, gonfiezza di ventre, e specialmente per assobigliare la massa del sangue. L. 1 20 la scatola. — Farm. **Giordano**, *Torino*, via Roma, 17. 6

***Vendita forzata***
di **mobili**, letti d'ogni genere. Grande ribasso. — Via Sant'Agostino, 6, piano terreno. 2931

Gode al mondo *Razzia* di tale fama
Che chi più se ne serve più ne brama.
2186 M

Stimolante dell'appetito
**PILLOLE ANTIBILIOSE**
**purgative e depurative**
sovrane contro la **stitichezza** abituale, gli ingorghi del fegato, meteorismo (gas intestinali), nevrastenia, gastro-intestinale, enterale, congestioni al capo, suoi emorroidari.
**Guarigione senza sofferenze**
*Preparazione speciale della Farmacia* TARICCO, *angolo piazza San Carlo e via Roma, Torino.* 0 g
**STITICHEZZA ed OBESITÀ**
EMORROIDI — Rimedi esclusivamente vegetali

**SCIROPPO di SUCCO di PINO MARITTIMO**
di **LAGASSE** Farmacista a Bordeaux.
L'unico preparato col Succo di Pino estratto per infezione dai tronchi freschi. Guarisce *i catarri, la tosse, grippo, bronchiti, dolori di gola e raucedine.*
**Parigi - 8, rue Vivienne - Parigi**
E PRESSO TUTTE LE FARMACIE K 622

**DENTI BIANCHI**
**RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA**
*del Comm. Prof. Vanzetti*
**proprietà CARLO TANTINI, farmacista, VERONA**
Imbianchisce mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alito; disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una dolcissima e lunga freschezza.
**Provarla è adottarla.**
**Lire UNA la scatola con istruzione.**
Esigere la vera VANZETTI-TANTINI. Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni o sostituzioni. 87 V
FRANCA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia del Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia a C. TANTINI, *Verona*, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 scatole o superiori, e col solo aumento di Cent. 25 per le ordinazioni inferiori.
**Depositi in tutte le Farmacie e Profumerie.**

**IMPOTENZA VIRILE**
**spermatorrea, malattie spinali, ecc.**
**Pillole rigeneratrici di Piraguaia**
*Approvate dall'Accademia Medica di Parigi e Rio Janeiro.*
Queste pillole, di azione tonico-ricostituente superiore a tutti i rimedi finora conosciuti, curano con splendidi risultati la impotenza, la spermatorrea, la sterilità, le malattie spinali, ecc.
Non affaticano lo stomaco, perchè prive di cantaride e altri prodotti eccitanti. La cura completa lire 10 (compreso spese postali).
Deposito in **Napoli**, presso il prof. GAETANO IOVINE, nel Dispensario sifilitico e delle malattie uterine, in via Cirillo, n. 3 622 N

**Pubblicità economica**

Centesimi 5 ogni due parole
*Minimum* 50 *Cent.*

N.B. *Nella « Pubblicità Economica » si accettano solamente avvisi di affittamenti, domande ed offerte di impieghi.*

**A**lloggio al 1° piano di 7 membri, soppalco e cantina per L. 650. — Via Bolero, 15. c 2400

**C**orso Duca di Genova, 17, piccolo alloggio signorile, piano terreno, d'affittare 1° aprile o 1° luglio. c 1892

**D**'affittare al presente: Elegante alloggio al 2° piano con vista in via Garibaldi, di cinque camere, s, volando, anche di nove;
Altro alloggio, pure al 2° piano, con vista in corte di sei camere, bene esposte, per L. 600;
Bottega e retrobottega prospiciente via Garibaldi.
Rivolgersi dal portinaio, via San Tommaso, 2. c 2956

**P**alazzina di quattro membri con gas, acqua potabile e giardino pel 1° aprile; magazzini diversi fuori dazio. — Via Casale, 102. c 2935

**P**iazza Santa Giulia, 11. Da affittare alloggio di sei camere al secondo piano, diramazione, acqua potabile, gas, stufa per riscaldamento. c 2904

**C**orrasi camera grande a due piccole con cucina, ad uso cucina, ammobigliata. Indicare prezzo ristretto. — Offerte A., 50, B., posta. c 2719

**G**iovane diciottenne, Romano tecnico, cerca impiego qualunque affine negozio, magazzino, fattorino, ecc. Serietà; ottime referenze. — Scrivere fermo posta, G. A. D. c 2930

**S**ignore darebbe a persona dabbene pensione, camera elegante, occorrendo salotto e pianoforte, alloggio vicino piazza Castello. — Scrivere S. S., 22, posta, Torino. c 2935

**S**ignorina ventenne, di bella presenza, istruita, bella calligrafia, desidera collocarsi come bambinaia e commessa, anche fuori Torino. — Scrivere Bambaia, Posta, Torino. c 2709

**"Jockey-Sapone"**
Superiore a tutti i saponi da toilette, rende la pelle **morbida, vellutata, bianca**, conservandole il colore **naturale**, con il **grande successo** ottenuto dal « **Jockey-Sapone.** »
**"Jockey-Sapone"**
Per la sua pasta untuosa, per il suo profumo delicato ed inimitabile, per il suo prezzo **senza concorrenza**, chi l'adopera una volta non ricorre ad altro che al « **Jockey-Sapone.** »
Si vende da tutti i profumieri, droghieri e farmacisti. — In **Torino**, all'ingrosso, presso *Gandolfi, Ottino e C.; G. Turelli*, via Calabocca, 2; *Aragno Luigi*, via Carlo Alberto, 28; *G. Mayfredi*, via Finanze, 2; *P. Tirone*, corso Vitt. Em., 96. Mon. 7

Deposito generale di **A. MIGONE e C.**, via Torino, 12, **Milano.**

**OCCASIONE PER REGALI**
**AL VECCHIO GIAPPONE**
in TORINO, piazza Carlo Felice, num. 1
***Per cessazione di commercio***
**Liquidazione volontaria di tutte le merci Giapponesi, Chinesi. — *Prezzi eccezionali.*** 1454

**ROSATI FERDINANDO**
**MILANO**
STABILIMENTO: *Via Lazzaretto, n. 14* (vicino alla Staz. Centr.)
SUCCURSALE: *Via Carlo Cattaneo, n. 1* (di fianco Unione Coop.)
**Premiata Fabbrica di Apparati Telegrafici**
TELEFONI - SUONERIE - PARAFULMINI
**IMPIANTI e MANUTENZIONE**
**Fornitore del R. Governo** 495 M
**delle Ferrovie e del Municipio**
*Invio catalogo illustrato gratis a richiesta.*

**MALATTIE SEGRETE**
**CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY**

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni.
Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni. 201 V
**Deposito generale:**
**S. NEGRI e C. — Venezia.**
*Vendita in tutte le Farmacie.*

**PACCO CAMPIONE**
**N. 8 con garanzia.**
**I veri tappeti arazzo, valore di L. 40, in vendita per solo L. 15, franco di porto.**
Questi superbi tappeti sorprendenti per loro straordinario effetto pavoneggiano sul tavolo di qualunque signore, oppure come arazzo di maestosi appartamenti. Il loro tessuto è in oro e seta, ricamati in piccole figure, paesaggi e boscaglie. Detti disegni sono stati rilevati da arazzi antichi d'immenso valore. Si prega non confonderli con altri piccolissimi ad imitazione, garantendo che se non sarà conforme a quanto vien descritto lo si ricere di ritorno a spese della casa, ben persuasa che anche il più intransigente fatta un acquisto ne rimarrà l'ordinazione.
**PACCO N. 9**
Superba coperta di vero pinsat grande per letto matrimoniale di metri 3 × 2,70 disegni stupendi a rilievo novità del reale valore di L. 45 in vendita a L. 17 a scopo di entrare colla garanzia che se non soddisfa al compratore la Casa la riceve di ritorno a sue spese e ciò per convincere che la mia Casa non va confusa con altre che si approfittano della buona fede del pubblico.
**PACCO N. 6**
Metri 3,20 zegrino di seta pura lana pettinata vera inglese, alta metri 1,50, colori a richiesta, compreso le sue fodere in satin di buonissima qualità del valore di L. 28 per L. **19.**
Affrettare le richieste col relativo importo e riceverete il pacco postale franco di porto a domicilio alla Primissima Casa di Liquidazione 2714 M
**ENRICO LASCAR**
**Via Vetere, n. 20 — MILANO.**

**Corrispondenze private**
**Cent. 10 per parola - Minimum L. 1**

**Ad.** Ricevute niente.... — Fa cambiato sistema, viaggi proprio adesso? — Non so darmi spiegazione.... Penso tanto, ecco che mi fanno soffrire!... — Spero non infiltrasi su te instantanea. — Confortami. — Abbracci affettuosi. **Lena.**

**Bella signora.** Martedì, ore 10, spero rivederla dove la vidi per la prima volta; ricordo compliment (*Spadino*). c 2719

**Ortensia.** Spero sarai soddisfatta; non ti sapevo neppure più col saluto; ma pensa che uccidi un innocente forse calunniato, che pure ti adora! e soffro tanto! c 2718

**Oro, Pietre preziose**
**Argenterie «Polizze Monte Pietà** si comprano a prezzi eccezionali. — Via Finanze, n. 9, piano terreno, porta a sinistra, Torino. 21

**CHIRURGIA**
**Strumenti, affittature e riparazioni** a prezzi modici. Istituto
**Rolando e C.**
*Via Roma, num. 27, Torino.*
Specialità in **cinti ernieri, apparecchi ortopedici.** Assortimento in calze elastiche, cinture, sospensori, ecc. 2173

**PILULE DU CRAHEM**
ANTINEVRALGICHE — NEVRALGIE, EMICRANIE e tutte le affezioni nervose curate rapidamente dalle Pillole Valerianate del Dr. Crahem. — Deposito presso la Ditta A. Manzoni e C^ia, MILANO (Via Monforte, 33). 63 M

**PACCO CAMPIONE**
**N. 4**
**VALORE L. 40**
**PER SOLE L. 10**
spedite alla prima Casa di liquidazione commerciale **Michele Decleramente**, vicolo Novello, 4, **Milano**, tutti riuniti:
1. Taglio di vestito per signora, a metri di flanella alta centimetri 60, oppure 9 metri cheviot per uomo alto 1,60, sufficiente per un vestito.
2. Una coperta di seta per letto ad una piazza.
3. Un tappeto orientale misto seta ed oro.
4. Uno splendido tappeto vero damasco per tavola m. 1,30×1,30
5. Un copribusto lana per signora.
6. Un ditale in alluminio inattaccabile simile argento.
7. Un soppedaneo colla parola « salve. »
8. Agenda con 25 fogli.
9. Dodici rocchetti a filo Jard nero o bianco.
10. Un fermaglio in alluminio.
11. Un anello nero americano con simile brillante.
Anzinegare L. 1 per spese di spedizione. — Desiderando la spedizione contro assegno, anticipare L. 2.

Da oggi incominciò anche la liquidazione dei seguenti articoli:
Tela greggia, alta centim. 70 a L. 0 95 al metro.
Tela bianca, alta centim. 70 a L. 0 57 al metro.
Tela di lino, alta centimetri 70 L. 0 60. Alta 0,75 L. 0 65. Alta 0,80 L. 0 70. Alta 0,85 L. 0 75.
**Affrettare le richieste.**
2939 M

**Vendita forzata**
per improvviso trasloco a trattative private di tutti i mobili d'un alloggio di 7 camere; camera letto matrimoniale, salottini, sala a mangiare, ecc., via Nizza, 33, piano 1°. c 2589

**Vendita cavalli.**
Presso la Società Anonima dei **Tramways di Torino** (Belgio), deposito fisserie di Casale, vi sono diversi cavalli da vendere. 2924

**100 litri** vino Monferrato franchi a tutte le stazioni del Piemonte, in fusto a rendere, contro rimessa di L. 3 4 al produttore marchese **Emilio Spinola**, Gavi. c 1794

**THE**
**London & Asiatic Tea Agency**
Galleria Nazionale, 4, piano sott. 2025

**ACIDITÀ** (sparisce all'istante) **dolori e bruciori di stomaco** (si calmano subito) **cattiva digestione** (cessa di diarrea o stitichezza) **catarro gastro-intestinale**, si guariscono con l'uso della gustosissima **China granulare effervescente** (specialità della Ditta *Fossati*, Livorno). L'uso continuo del bicarbonato di soda per aiutare la digestione o per le malattie dello stomaco **impoverisce il sangue, generando anemia e debolezza**, causa spesso anche del **mal nervoso**. Vasetto L. 1,50 e 2. 81 F
Vendesi presso tutte le farmacie.